TORINO
Anno 71 - Num. 110
Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
10-11 Maggio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 45-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Annuale dell'Impero a Addis Abeba

Il Vicerè Graziani parla alla folla

L'imponente rassegna di armati
Entusiasmo di nazionali e di indigeni

Addis Abeba, lunedì matt.

Il primo annuale dell'Impero è stato celebrato in Addis Abeba, dove in modo così folgorante si compì la vittoria e la conquista, con incomparabile gioia ed orgoglio.

Le strade di questa città, che batte della terra vivacemente, come se per la prima volta dovesse vivesse, come se il suo sempre rinnovato palpitare incontenibilmente, fremevano di folla clamorose, di reggimenti e battaglioni, di legioni e squadroni: spettacolo pittoresco quanto altri mai.

Il convegno era all'Ippodromo la vasta spianata aperta fra il bosco di eucalipti, dove il Vicerè Graziani avrebbe passato la rassegna il popolo ed i soldati.

Gli operai di Addis Abeba e dei cantieri vicini erano accorsi in camicia nera, moltissimi con i mastrini della campagna, molti con i segni austeri del valore e tutti riuniti strettamente dalla stessa fede, dallo stesso ardore, dallo stesso orgoglio. Il pennacchio correva alla celebrazione romana, conchiusa nel più immenso scenario del mondo, ma il sentimento del vincolo con Roma era vivo in tutti, cosicchè la celebrazione non è stata dissimile se non per lo scenario. Gli animi erano certamente eguali.

Continuò di autocarri rovesciavano continuamente folle di popolani all'Ippodromo, dove intanto si andavano ammassando i reggimenti ed i battaglioni.

Migliaia di voci gridavano gli stessi nomi: Roma... Duce...

Era come un inno solo alla maestà di Roma, al Duce invincibile.

Alle dieci lo schieramento della folla e dei soldati era compiuto. Tripli file interminabili si stendevano come nastri sullo spiazzo ed erano le file dei nostri soldati, Granatieri di Savoia, Alpini, Bersaglieri, artiglieri, ravvivati qua e là dalle bandiere e dai gagliardetti. Altre file colorite, quelle degli Ascari, si stendevano più appresso, irrigidite nella disciplina dello schieramento, ma fra poco così si sarebbero lanciati con alte grida per sfilare dinanzi al Vicerè e riempito di gioioso clamore la spianata.

Tutto intorno allo schieramento militare sono gli operai e su apposita tribuna gli invitati, signore e funzionari.

Il Vicerè sta per giungere: squillano le fanfare ed il grande schieramento presenta le armi. Seguito dal suo Stato Maggiore, il Maresciallo Graziani passa in rivista lo schieramento, dopo essere stato accolto da una grandiosa appassionata dimostrazione da parte della folla. Egli saluta ogni reparto, ogni bandiera, ogni gagliardetto che gli si inchinano, quindi, sempre acclamato, prende posto sulla tribuna per assistere alla sfilata.

Reggimenti e battaglioni e bande si dispongono rapidamente in ordine di sfilamento.

Ora comincia una acclamazione da parte della grande folla che non finirà se non con la partenza del Vicerè.

Ecco i Carabinieri con il loro medagliere, che rievoca la gloria conquistata in questa campagna, ecco i Granatieri di Savoia, questi nuovi soldati che con tanto ardore e sentimento possono a creare la loro tradizione, ecco i Bersaglieri e gli Alpini accolti al passaggio da nuovi tumulti di applausi, ecco gli Artiglieri ed ecco ancora i reparti del Genio, i lanciafiamme.

Vi sono tutte le rappresentanze dell'Esercito nazionale che hanno scritto in Africa pagine inconfondibili, ineguagliabili di valore, di ardimento, di sacrificio.

Ora lo spettacolo si avviva pei colori dei Battaglioni Ascari delle Bande eritree ed Amhara.

Sfilano di corsa con i fucili levati in alto con grida di guerra frementi.

Tembien e Mai Ceu sono due nomi, due tappe della vittoria, che appartengono anche a questi nostri soldati africani, fra i più fedeli e valorosi del mondo. Gli Squadroni detti «Le penne di falco» concludono la sfilata.

Ora la folla erompe fin sotto la tribuna vicereale, acclamando al Vicerè.

Il Maresciallo ora parla alla folla, suscitando nuove ondate di entusiasmo.

Alfio Russo

Dopo le cerimonie dell'Annuale

Ripartono da Roma i vessilli gloriosi

Roma, lunedì sera.

I gloriosi vessilli di tutte le Forze Armate, convenute a Roma per presenziare alla solenne celebrazione del primo Annuale della Fondazione dell'Impero, sono stati stamane trasportati dal Vittoriano alla stazione di Termini, da dove in giornata ripartiranno per far ritorno alle rispettive sedi.

Alle ore 8, in piazza Venezia, si è formato lo schieramento d'onore. La Legione Allievi Carabinieri si è schierata, in linea di fronte, sul marciapiedi lungo il Palazzo Venezia, il 2.o Reggimento Bersaglieri, pure in linea di fronte, si è disposto lungo il palazzo delle Assicurazioni, mentre il primo Reggimento Granatieri, con musica e bandiera, si è allineato lungo la via Cesare Battisti, la via del Plebiscito fronte al Vittoriano.

In via Nazionale presso il palazzo delle Esposizioni si è schierato un Battaglione dell'81.o Fanteria, in Piazza dell'Esedra era il 13.o Reggimento Artiglieria con due gruppi ippo-trainati con stendardo e fanfara a cavallo e infine di fronte alla stazione sul viale Principe di Piemonte erano il 2.o Reggimento Granatieri con bandiera e musica.

Il corteo ha percorso via Cesare Battisti e via Nazionale raggiungendo piazza dei Cinquecento fra gli applausi calorosi della folla che faceva ala al passaggio dei gloriosi vessilli. Le insegne sono state momentaneamente disposte nella saletta reale di Termini, da cui nella giornata — come si è detto — saranno fatte ripartire per le proprie sedi.

I reduci di Adua

ricevuti dal Sovrano

Roma, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale i reduci della battaglia di Adua, ai quali ha rivolto benevoli parole, intrattenendosi alquanto con loro e compiacendosi con quelli, ed erano la maggior parte, che erano insigniti di segni del valore.

Alle 10,30 il Sovrano ha pure ricevuto al Quirinale trecento ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina.

Alle 16 due colonne dei Fascisti italiani all'estero e cioè di Nizza e di Chicago hanno salito il Vittoriano, dove hanno deposto una corona di alloro al Milite Ignoto. Dal Vittoriano i Fascisti sono passati in Campidoglio, dove hanno reso uguale omaggio all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Nel pomeriggio in piazza d'Armi si Parioli si svolgerà l'attesa manifestazione ginnico-militare, alla quale parteciperanno le truppe di colore, esibendosi nelle tipiche fantasie guerriere che costituiscono uno dei lati folcloristici più interessanti della vita indigena.

Il quadro, che sarà di una suggestione spettacolare inarrivabile, comprenderà rappresentanze di tutte le specialità delle armi africane e concluderà la grandiosa esercitazione militare nella quale carri armati, cavalleria e fanteria, riuniti in unità tattiche operanti, daranno la misura della potenza e dell'addestramento militare dell'Italia fascista.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on Silvio Gaj, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Dopo la catastrofe dell'«Hindenburg»

Un chimico americano
per il monopolio del gas elio

New York, lunedì matt.

L'inchiesta ordinata dal Ministero del Commercio circa l'uso e la distribuzione dell'elio è cominciata stamane.

Il chimico americano consulente Landon Moore ha dichiarato che non bisogna dimenticare la possibilità che una nuova guerra possa scoppiare in Europa e che possano entrare a prender parte del conflitto pure gli Stati Uniti, poichè l'elio che le altre Nazioni nemiche dispongono lo potrebbero sempre impiegare contro di essi, e perciò per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti stessi non bisognerebbe che l'elio fuoriuscisse dal territorio nazionale.

L'ostile atteggiamento
della stampa e del Governo di Londra
deplorato in Germania

Si sta creando una tensione analoga a quella che condusse alla guerra mondiale

Monaco di Baviera, lun. sera.

Le Muenchener Neueste Nachrichten nel loro editoriale, occupandosi dei rapporti anglo-germanici rilevano che negli ultimi mesi in Inghilterra si è verificato un notevole mutamento chiaramente avvertito dai tedeschi.

Non solo la stampa inglese, ma anche lo stesso Governo stanno creando artificiosamente una pericolosa psicosi antigermanica che ricorda gli anni immediatamente precedenti la guerra mondiale.

Dopo aver lamentato che Londra non si renda conto di come la Germania, meno di ogni altra Potenza, sia interessata a provocar un conflitto con l'Inghilterra, il giornale esorta gli inglesi a non lasciarsi trascinare con metodi simili a quelli del famigerato Northcliffe, verso complicazioni che potrebbero riuscire fatali.

Probabile incidente diplomatico
fra Praga e Varsavia

Praga, lunedì sera.

La Zeit ha da Varsavia che un nuovo incidente diplomatico probabilmente si verificherà perchè il Ministro cecoslovacco a Varsavia ha visitato l'Unione sovietica dove ha assistito a Mosca alle manifestazioni del 1.o maggio, mentre poi si è astenuto dall'assistere alla celebrazione della Festa nazionale polacca, facendosi rappresentare dall'addetto militare.

Lo stesso Ministro si è giustificato affermando che la sua presenza alle manifestazioni di Mosca ha avuto semplicemente carattere privato, ma la Zeit rileva che in Polonia si è avuto l'impressione che egli abbia compiuto questo viaggio appunto per non essere obbligato ad assistere alla celebrazione della festa nazionale polacca.

La Spagna nazionale e l'Europa

Franco accusa l'Inghilterra
di favorire i rossi
con le interferenze nel blocco di Bilbao

Risposta del Governo di Burgos alla seconda nota inglese: "Il contegno britannico non ha riscontri nella storia dei blocchi navali„

Salamanca, lunedì sera.

Il generale Franco, rispondendo ad una seconda nota dell'ambasciatore britannico sir Henry Chilton, a riguardo dello sgombero di Bilbao, accusa la Gran Bretagna di favorire i rossi e dice che gli inglesi con le loro interferenze nel blocco navale effettuato dai nazionali, hanno causato, sia pure indirettamente, l'affondamento dell'Espana. Poichè la seconda nota britannica dice che gli inglesi si propongono di continuare a favorire lo sgombero, la nota spagnola protesta contro «l'insolito e grave fatto che navi da guerra di un Paese straniero scortino e aiutino navi mercantili che forzano il blocco, sia pure per motivi umanitari».

«Tale contegno — aggiunge la nota — costituisce un precedente che non ha alcun riscontro nella storia dei blocchi navali».

Rileva, poi, che questa situazione è causa di risentimento verso la Gran Bretagna e conclude: «E' molto doloroso per la Spagna nazionale constatare che il Governo britannico mantenga relazioni con la Spagna rossa e ostacoli l'azione dei nazionali nel Golfo di Biscaglia con la sua flotta, aiutando così i rossi».

(United Press).

Nuovi tumulti a Barcellona

Incendi a Madrid appiccati dai rossi

Salamanca, lunedì sera.

La «Radio Requetes» sul fronte di Madrid ha comunicato che i nazionalisti si sono consolidati nelle posizioni conquistate recentemente nel settore del Trgo.

La giornata di ieri è stata tranquilla su tutto il fronte di Madrid, ad eccezione del settore di Casa de Campo, dove sono avvenute delle scaramucce.

Nel settore della Città Universitaria e in quello del Pingarone si è registrato un fuoco, assai vivo, di mitragliatrici verso il quartiere di Arguelles. Dalle linee si è potuto constatare che dei grandi incendi si sono sviluppati in tale quartiere, certamente provocati dai rossi poichè le batterie nazionali non sparavano in tale direzione.

Da notizie precise si può affermare che i rossi hanno preso d'assalto il Consolato di un Paese straniero — di cui non si vuole ancora dare il nome — e dove si trovavano rifugiate 518 persone.

Sul fronte del Sud l'aviazione rossa ha bombardato l'ospedale di Cordoba, uccidendo numerosi infermi.

Goering, Franco e Re Zog
inviano messaggi al Duce

Roma, lunedì sera.

In occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce da Berlino il seguente telegramma inviatogli dal Ministro dell'Aria del Reich:

«Nel giorno anniversario dell'Impero provo il sincero bisogno di inviare il mio pensiero a V. E. con i miei migliori auguri per la continuazione della grande opera così gloriosamente iniziata. Con sincero attaccamento. *Hermann Goering*».

Il Duce ha così risposto:

«Particolarmente sensibile al telegramma inviatomi in occasione del primo anniversario della celebrazione dell'Impero, ringrazio vivamente V. E., ricambiando i sentimenti più sinceramente amichevoli. *Mussolini*».

Il Capo del Governo dello Stato Spagnuolo, in occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero ha inviato al Duce il seguente telegramma.

«A S. E. Benito Mussolini - Capo del Governo Reale e Imperiale d'Italia — Roma.

«Nell'anniversario della Fondazione dell'Impero fascista invio a V. E. a nome della Spagna vera ed eterna, che lotta vittoriosamente contro il comunismo, l'espressione di ammirazione e di affetto per il nobile e glorioso Popolo italiano che, sotto la guida geniale di V. E., rivive la grandezza della Roma imperiale. Firmato generale Franco».

Il Duce ha così risposto:

«A S. E. Generale Don Francisco Franco Bahamonde - Capo del Governo dello Stato spagnuolo - Burgos.

«Sono profondamente grato per il telegramma con il quale V. E., in occasione del primo anniversario della Fondazione dell'Impero, ha tenuto a confermare i sentimenti di schietta amicizia della nobile Spagna verso il popolo italiano. Nel ringraziarla vivamente, a nome del Governo fascista e mio personale, desidero rinnovarle i voti più fervidi per il trionfo della causa nazionale spagnuola. Mussolini.

Nel primo annuale della Fondazione dell'Impero è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da Tirana da S. M. Re Zog I.

«Il primo anniversario della proclamazione dell'Impero mi offre la grande occasione di esprimere a Vostra Eccellenza i miei sentimenti di profonda ammirazione per questa immensa realizzazione, dovuta all'illuminato volere dell'Eccellenza Vostra.

«Desidero inoltre formulare i voti per la prosperità della nuova Italia e per il benessere personale dell'Eccellenza Vostra.

ZOG I».

Il Duce ha così risposto:

«Mi è giunto particolarmente gradito il telegramma con il quale Vostra Maestà si è degnata manifestare i suoi sentimenti di viva simpatia in occasione del primo Anniversario della Fondazione dell'Impero.

«A nome del Governo Fascista e mio personale, prego Vostra Maestà di accogliere i miei più vivi e cordiali ringraziamenti.

«Devotamente

MUSSOLINI».

Anche il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri albanese ha così telegrafato:

«Nella fausta ricorrenza del primo Anniversario della proclamazione dell'Impero, il Governo albanese saluta con infinita ammirazione la prodigiosa opera compiuta e augura sentitamente sempre maggiore prosperità e gloria imperitura alla nobile Nazione amica e al suo grande Duce. — F.to: Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri: *Y. Kotta*».

Il Duce ha così risposto:

«Mi è grato inviare a Vostra Eccellenza i miei più vivi ringraziamenti per i sentimenti così cordiali e amichevoli manifestatimi anche a nome del Governo albanese in occasione del primo Anniversario della Fondazione dell'Impero. — *Mussolini*».

Il Ministro Ciano riceve i giornalisti jugoslavi

Roma, lunedì sera.

Stamane il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto a palazzo Chigi i giornalisti jugoslavi in visita in Italia.

Il conte Ciano si è dichiarato lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti della stampa jugoslava nella Capitale italiana. Egli ha detto che essi dovevano considerarsi come a casa loro, perchè ospiti di un Popolo amico.

Egli ha sottolineato l'importanza di questa visita come felice corollario degli accordi di Belgrado e come ottima occasione per far meglio conoscere e apprezzare reciprocamente i due Paesi e i due Popoli. Nel rilevare le numerose ragioni di amicizia e di collaborazione fra i due Popoli, il conte Ciano ha pure osservato che non vi sono ragioni di dissensi che dovrebbero separarli.

Ha concluso affermando che la felice e volenterosa collaborazione iniziatasi con gli accordi di Belgrado è e sarà della più alta importanza, non solo per le buone relazioni fra i due Paesi vicini, ma anche per lo sviluppo e il consolidamento della situazione politica europea e della pace generale.

Ha pregato i giornalisti di portare il suo saluto al presidente Stojadinovich e nell'esprimere agli ospiti i suoi auguri di felice soggiorno li ha pure pregati di portare al loro ritorno un messaggio di saluto del Popolo italiano al Popolo jugoslavo.

Rispondendo a nome dei giornalisti jugoslavi, il capo del Gruppo, signor Mileje Sokic, deputato al Parlamento e redattore capo della *Pravda* di Belgrado ha espresso a S. E. il Conte Ciano il caldo saluto del Presidente del Consiglio jugoslavo, dott. Stojadinovic.

Il signor Sokic ha ringraziato cordialmente S. E. Ciano per il cortese invito che il Governo italiano ha rivolto ai rappresentanti della stampa jugoslava, invito che ha loro offerto l'occasione di vedere ieri la grandiosa manifestazione delle forze militari italiane.

Il signor Sokic ha quindi rilevato che le visite reciproche costituiscono il mezzo più efficace per la reciproca conoscenza e che quelle scambiate dalla stampa dei due Paesi faranno sì che l'azione inaugurata dalle LL. EE. il Conte Ciano e il signor Stojadinovich a Belgrado dia dei grandi risultati per il miglior avvenire dei due Paesi.

Direttive del Duce
ai Provveditori agli Studi convenuti a Roma

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto i R. Provveditori agli Studi di tutte le Provincie italiane accompagnati dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, presente il Segretario del Partito.

Assistevano i Direttori generali e il Capo di Gabinetto del Ministero, l'on. Bottai ha presentarli al Capo ha illustrato i vari rapporti recentemente tenuti agli stessi Provveditori, nei quali sono stati ampiamente trattati sia i problemi che hanno attinenza con la scuola, sia le questioni inerenti all'istituzione stessa dei Provveditorato agli Studi, che nell'attuale sua competenza provinciale conta appena un anno di vita e concentra in sè quale organo periferico del Ministero l'amministrazione e la vigilanza della scuola primaria e media.

Il Capo del Governo ha quindi rivolto la parola ai presenti per ricordare come il Regime fascista assegnamento sull'educazione morale dei giovani, e quindi conti perciò sull'opera dei Provveditori e degli Istituti posti alle loro dirette dipendenze. Concludendo, il Duce ha esortato i convenuti a perseverare nella loro attività e attendere al sempre maggior perfezionamento degli organi ad essi affidati.

Prossima visita
di von Blomberg a Budapest

Budapest, lunedì sera.

Si apprende che il Ministro della Guerra germanico, generale Blomberg, verrà prossimamente a Budapest in visita ufficiale. L'arrivo è previsto per il 28 maggio.

Volo regolare
di Merrill e Lambie

New York, lunedì matt.

La Compagnia «Eastern Airlines» annuncia di aver mantenuto contatti radiotelegrafici con l'aeroplano di Merrill e Lambie, fino alle ore 4 di stamattina, quando gli aviatori hanno annunciato di proseguire regolarmente.

A Barcellona

HENDAYE, lunedì sera.

Un telegramma urgente da Barcellona annuncia che nuovi tumulti sono scoppiati nella capitale catalana.

Colonna di donne affamate dà l'assalto a vagoni di arance nella stazione portuale

Perpignano, lunedì sera.

Informazioni da Barcellona rivelano che una colonna di donne affamate è affluita oggi nel porto e ha dato l'assalto a un gruppo di vagoni carichi di arance, impadronitosi del carico, le donne sono ritornate in città. La polizia ha cercato di intervenire, ma vanamente.

Miliziani baschi
che si rifiutano di combattere per la distruzione delle città

S. Sebastiano, lunedì sera.

I nazionali hanno continuato sul fronte nord la loro avanzata in direzione di Monte Vizcargui, occupando numerose posizioni dei rossi. Con questo ulteriore balzo le truppe del generale Mola vengono a trovarsi a contatto sempre più diretto con la cintura difensiva di Bilbao.

Notizia da Bilbao dicono poi che il Governo basco ha chiamato sotto le armi, per le forze di terra, le classi 1939, 1918 e 1939; per la marina, le classi 1908, 1917 e 1915. La mobilitazione si sarebbe resa necessaria per riempire i vuoti fatti tra le file delle truppe basche in questo ultimo mese di guerra.

Si apprende, inoltre, che un gran numero di baschi rossi, demoralizzati per la cruenta lotta e per la distruzione delle loro città da parte dei nazionali, hanno abbandonato le armi, rifiutandosi di continuare a combattere.

L'ospedale di Cordova bombardato da un aereo rosso

Salamanca, lunedì sera.

Un aeroplano rosso ha gettato tre diverse bombe sull'ospedale di Cordova, uccidendo diversi ricoverati e ferendone molti altri.

Le truppe di Mola
a 8 km. da Bilbao?

HENDAYE, lunedì sera.

Notizie qui giunte oggi dal fronte Basco dicono che la avanguardia nazionaliste sarebbero giunte a 5 miglia, circa 8 chilometri, da Bilbao. Le forze di Mola, avanzanti con artiglieria leggera e sezioni di mitragliatrici hanno occupato altri due villaggi facendo un grande bottino di armi e munizioni.

La posta per Siviglia istradata dalla Francia ... via Barcellona

La curiosa storia di una raccomandata giunta senza valori

Siviglia, lunedì sera.

Parlando al microfono di Radio Siviglia, il generale Queipo de Llano ha detto di essere in possesso di una raccomandata spedita dalla Francia ad un destinatario di Siviglia e inviata dalle autorità postali francesi a Barcellona.

La busta, da cui sono stati sottratti i valori, è giunta a destinazione dopo molto tempo, con l'indicazione timbrata dalle milizie antifasciste: «Contenuto sequestrato».

Apologia rossa attribuita a Delbos dall'«Humanité»

Parigi, lunedì sera.

Il signor Delbos, parlando ieri a Saint-Dizier, ha dichiarato che egli «non sente alcun timore per il suo paese, vedendo il vessillo tricolore accoppiato in certe manifestazioni (Quali? Quelle dell'Esposizione? Quelle dei cortei?) alla bandiera rossa, perchè da tale abbinamento simbolico se ne avvantaggia la Francia, la pace e l'umanità intera».

La suddetta dichiarazione si trova solamente nel resoconto dell'*Humanité* che la stampa in grassetto, per metterne in maggior rilievo la singolarità.

L'incidente dei sedici aeroplani atterrati a Tolosa

Parigi, lunedì sera.

I sedici aeroplani che avevano atterrato a Tolosa hanno ripreso il volo verso la Spagna rossa.

Si discute sempre a Parigi sull'autorizzazione accordata dal Governo francese e conforme alle norme del diritto internazionale.

«Checchè ne sia, l'incidente — rileva il *Journal* — rimane molto strano, tanto che si ha il diritto di essere sorpresi, che una squadriglia militare intera abbia preso per base un territorio francese.

«D'altra parte — si chiede il predetto foglio — il volo di apparecchi di guerra carichi di bombe, al di sopra del territorio francese non costituisce per gli abitanti delle città e delle campagne un pericolo inammissibile?».

All'incidente il Governo francese ha dato una soluzione la cui legittimità non manca di sollevare molte riserve e serie contestazioni. Il Governo francese sarebbe incorso in responsabilità gravi se fosse vero — come asserisce l'*Echo de Paris* — che dei sedici apparecchi quattordici erano apparecchi da caccia, di fabbricazione russa, pilotati da aviatori non spagnoli; per contro, «a bordo di un apparecchio da bombardamento, il *Douglas*, viaggiavano diversi dirigenti del partito comunista spagnolo».

«Si assicura — aggiunge l'*Echo de Paris* — che i suddetti aeroplani sono fuggiti dalla loro base per sottrarsi ad un assalto dell'aerodromo di Sarimena, organizzato dai membri della Federazione Anarchica Iberica; gli aviatori puntarono su Barcellona; avendo trovato il terreno di Prat de Llobregat in potere degli anarchici, essi si rifugiarono in Francia».

La situazione in Catalogna è sempre molto grave per i governativi, in quanto risulta che gli anarchici occupano sempre certi settori di Barcellona, nonchè i sobborghi e la maggior parte delle città della regione.

Gli spagnoli espulsi da Gibilterra

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Herald* informa che le autorità britanniche di Gibilterra hanno ritirato il permesso di soggiorno a 2000 spagnoli, molti dei quali residenti da anni in territorio inglese. Tutti gli spagnoli che vogliono si troveranno a Gibilterra a partire da giovedì saranno espulsi dall'autorità.

Per la festa di Giovanna d'Arco

Incidenti di vario genere hanno caratterizzato ieri la giornata della Festa di Giovanna d'Arco. Il colonnello De la Rocque ha, però, deposto l'omaggio del suo partito sulla statua della Santa, in piazza delle Piramidi

Nella capitale dell'Impero

Il quasi compiuto edificio che ospiterà in Addis Abeba gli uffici dell'A. A. S. S.

La laurea d'onore agli universitari romani caduti in A. O. I.

Roma, lunedì sera.

Alla Città Universitaria si è svolta stamane una cerimonia altamente significativa, con la consegna della laurea *ad honorem* alle Famiglie degli universitari Caduti in Africa Orientale. La cerimonia ha assunto un valore di un rito sacro per tutti i Goliardi romani che si sono raccolti reverenti e fieri per onorare la memoria dei Camerati che hanno sacrificato la loro giovinezza nella gloriosa conquista.

Il Rettore Magnifico nell'aula magna dell'Università, dinanzi alle Autorità e alle rappresentanze del Guf ha proceduto alla consegna delle lauree. E' stata quindi scoperta una lapide che porta incisi i nomi degli Universitari Caduti in Africa Orientale. Le colonne degli Universitari Fascisti e della Milizia Universitaria hanno quindi sfilato dinanzi al monumento e alla lapide, rendendo gli onori.

La carovana del Giro d'Italia fra le piane polverose e i valichi dell'Appennino

Il torinese Valetti trionfa a Genova

e conquista la maglia rosa

La corsa decisa dopo Busalla da una fuga di Maldini e Vicini

Incontro con le salite

(Da un inviato di « Stampa Sera »)

Genova, lunedì sera.

Anche la partenza per la terza tappa non ci ha costretti a svegliarvi troppo presto. Sono tre giorni che possiamo con comodo fare visita di corridoi prima di prendere il « via ».

In genere, le condizioni di salute delle varie squadre sono buone, anche se dalle condizioni di forma non si può dire altrettanto. Sono un po' tutti sorpresi dal violento inizio del Giro e, soprattutto, lo sono coloro i quali credevano di mettersi in forma col passare delle tappe. Essi si sono trovati, invece, a dover spingere a fondo, senza aver toccato il grado di forma adatto per sostenere tale sforzo che, se momentaneamente non produce spiacevoli effetti, peserà a suo tempo in misura non indifferente nelle gambe di chi avrà dovuto compierlo.

Bartali vuol vincere

Le prime due tappe di questo indiavolato Giro d'Italia non sono, dal lato tecnico, certo servite a chiarire quella intricata situazione che avevamo prospettato fin dalla vigilia della popolare gara della Gazzetta dello Sport. La prima e la seconda tappa non hanno fatto altro che confermare la mancanza di un uomo capace di tenere in pugno la situazione. I meglio quotati per la vittoria finale, Bartali e Bergamaschi, sono in attesa degli eventi con 46" di ritardo in classifica; Del Cancio, per la foratura che ieri lo ha colpito proprio nel più bello, ha 1'58" di ritardo. Tra i migliori Camusso ha un ritardo di 1'53", Olmo di 2'38", Bini e Guerra di 2'54". Naturalmente, questi distacchi non hanno ancora carattere decisivo e tanto meno possono già aver compromesso definitivamente le speranze dei singoli ritardatari, tuttavia il distacco di Bini, Guerra e Olmo ha già un certo importanza, in quanto non rimonta tanto facile a questi tre uomini di ripadagnare in piano i minuti perduti.

Per loro è pericoloso il fatto non di essere in ritardo sui primi in classifica, ma su Bartali e Bergamaschi, per soffermarsi solo sui due nomi più illustri. Molti dei nomi che ora sono avanti in classifica dovranno certamente scomparire e allora saranno in scena i più quotati, quelli che hanno iniziato il Giro non per vincere qualche tappa ma per puntare al successo finale.

Bartali si è confidato con un suo compagno prima di partire da Torino:

— Non ho bisogno di forzare, io, per tentare di vincere il Giro; il Giro si può vincere anche a Como. Quello che mi interessa è di non affaticarmi e non perdere minuti preziosi in queste prime tappe. Le occasioni non mi mancheranno per sferrare la battaglia decisiva.

Con questo ragionamento Bartali ha confermato di voler vincere e di avere il suo piano predisposto per ottenere un risultato identico a quello dello scorso anno. Per quanto in piena forma, ieri, in salita, non era certo il Bartali dei giorni migliori, per quanto pedalasse senza fatica. Queste prime tappe gli permetteranno di portarsi ad un buon grado di forma, tanto da poter eventualmente far fronte a qualche serio tentativo che venisse inscenato dagli avversari.

Anche Bergamaschi procede di conserva, ma non si è ben compreso se il mantovano non voglia di proposito partecipare vivamente alle varie azioni, intendendo risparmiarsi, o non possa ancora entrare in ballo per insufficienza di forma.

Bizzi è un po' un punto interrogativo. Appare abbastanza ben preparato, ma non si conosce il suo grado di resistenza in rapporto alle prossime fatiche del Giro. Bizzi, se guadagnerà con impegno, potrà certo conseguire un risultato notevole. E' necessario, specie nelle salite, che doni assai scrupolosamente il suo sforzo, per non ritrovarsi, poi, a corto d'energie nella fase conclusiva. La lotta con Bartali in salita non gli è, forse, possibile ancora. Dove, quindi, regolare i suoi piani tenendo presente la differenza che corre tra le due situazioni.

Camusso resisterà ?

Degli altri uomini di testa, Camusso è, forse, uno di quelli che vanno tenuti d'occhio, perchè alla distanza ha dei mezzi da imporre.

Questa, per il momento, è la situazione, dopo due tappe condotte a una andatura infernale e su strade tutt'altro che adatte per marciare a qualche cosa come 35 all'ora di media.

La corsa è quasi pronta; mancano pochi minuti al « via ». Il cielo è imbronciato e ci promette la pioggia che ci ha risparmiato nella tappa di ieri, dopo averci minacciato.

Alle 11,40 la terza tappa si inizia velocemente. In 158 chilometri ci porterà a Genova, attraverso il Passo della Scoffera, elevantesi la sua vetta a m. 678.

Bergamaschi e Piemontesi sono subito costretti a fermarsi per chiudere i gilletti delle loro ruote, che si erano allentati. Bini e Romanatti passano a portar soccorso a Bergamaschi, mentre Piemontesi rientrerà da solo dopo qualche chilometro. La sfortuna si accanisce contro Piemontesi. Ieri, infatti, egli ruppe una ruota a Moncalieri e dovette faticare, poi, come un negro per riprendere i primi.

Anche oggi, tanto per non cambiare, si inizia nella polvere.

A Bertolè Morelli deve fermarsi per cambiare una gomma. Accecato dalla polvere, Romanatti si ferma, poco dopo imitato da Beeckman che ha bucato. Il gruppo procede compatto, per quanto a velocità moderata. Veniamo Camusso procedere faticosamente con un braccio al collo. E' caduto ieri, in discesa, ed ha un braccio proficuamente inservibile. Ha una grossa ferita sulla spalla sinistra che gli rende la marcia quanto mai dolorosa. E' impressione nostra che in tali condizioni non possa reggere per molto tempo.

Vignoli ha sostituito Bertoni nella squadra del Littoriale.

Intanto Beeckmann e Romanatti rientrano, mentre Simoncini buca. Si sale ora verso Cremolino e la fila comincia ad allungarsi. C'è una certa irrequietezza in testa. Sono i ragazzi del collega Orlandini che guidano con decisione. Sulla loro ruota è Olmo, seguito dall'interminabile codazzo di tutto il gruppo scaglionato in una pittoresca fila indiana.

Uno scatto di Zuccotti

Il cielo si è schiarito e un bel sole caldo ci fa capire che non possiamo più sperare nella pioggia per salvarci dalla polvere.

Battesini prima e Romanatti poi perdono contatto, così anche Camusso e Bini che lamenta lo-

lori a una gamba. Astrua si dissecca buca.

A tale andatura la fila si precipita su Molare (Km. 47), dove passiamo alle 12,35. Zuccotti e Bessa fuggono proprio all'entrata del paese. In piano, verso Ovada, nulla di nuovo. Si cammina forte, senza, però, che si verifichino delle fughe che possano dar luogo a fughe.

Un ostacolo non indifferente è la polvere che ci tormenta non lasciando modo ai corridori di pensare che a stare in piedi. Zuccotti e Bini rientrano.

A Ovada (Km. 29) siamo alle 12,32. Nel gruppo non manca dei migliori, che Camusso.

Dopo Ovada si sale ora verso Tagliolo Monferrato. Il sole ha ormai fugato ogni minaccia di pioggia e il cielo è agombro di nubi. Solo la polvere non ci permette di seguire da vicino i corridori. Le macchine si seguito, strette l'una all'altra, vercano inutilmente di farsi strada; nella discesa Lavino cade e rompe un pedale. Ad ogni salita sempre sostenuta la fila passa su Mormea e San Remigio. Nulla di notevole si verifica in questo tratto caratterizzato solo dall'inseguirsi della polvere.

Olmo è uno dei più attivi e sta sempre con i primissimi. Bini è in difficoltà.

Girardengo ferito

A Serravalle Scrivia (Km. 81,9) passano, col gruppo di testa, alle 13,27, una cinquantina di corridori fra cui Valetti, Como, Huia, Maldini, Grassi, Bernacchi, Saviali, Mancini, Arcangeli, Rimoldi, Gulli, Rossi, Beeckman, Vicini, Trogi, Pesenti, Firpo, Malmesi, Simonini, Glos, Macchi, Gambacurta, Guidi ed altri.

Apprendiamo, intanto, di un incidente avvenuto nei pressi di Mornese e che solo per fortunata sorte non ha avuto gravi conseguenze. La macchina del Guerin Sportivo, su cui erano Girardengo con il figlio Luviano, Emilio Colombo, « Carlin » ed Augusto Migliani è stata investita dalla macchina dell'Illustrazione Italiana Sportiva, guidata dal collega Colmetti, a bordo della quale era anche Lauro Bordin. Girardengo è stato sbalzato a terra ed ha riportato lievi ferite alla dita della mano destro. Egli è stato a Serravalle Scrivia, dove era atteso dalla sua signora e, quindi, in automobile, si è recato a Novi per farsi medicare.

La macchina del Guerin Sportivo, ribaltata e resa inservibile, è stata abbandonata sul posto dell'incidente.

Vittorio Zumaglino

IN QUARTA PAGINA

la seconda puntata

del nuovo romanzo

"La ruota del destino,,

di

CARLO RICCIARDI

TORINO-ACQUI: Il gruppo avanza nella polvere verso Alba

Note per i profani

Quando l'entusiasmo si esprime con i gomiti

(Servizio specialissimo di STAMPA SERA)

(Da un inviato di Stampa Sera)

Acqui, lunedì mattino.

Alla partenza da Torino ho preso contatto, un primo contatto con l'entusiasmo sportivo. Bellissimo. Lo avevo già visto, ma non ancora osservato. Le grida superano gli altoparlanti, li riducono a chiocce, insegnando loro quell'umiltà che hanno sempre ignorato. E ciò è ancora nulla. E' appena una conseguenza logica: lo grido di più, tu hai torto. Dove, invece, l'entusiasmo si eleva a sublimità morale è quando, inforcata una bicicletta, s'introfula in un dedalo di automobili per accompagnare gli atleti verso la partenza. Allora, non soltanto le varie biciclette ignorano i motori e agucciano tra l'uno e l'altro, sfiorandone con indifferenza i parafanghi e gli improperi, ma si ignorano anche tra di loro. Ognuna fila sullo spazio apparentemente libero, insensibile al timore di altri che faccia contemporaneamente altrettanto. Non c'è, quindi, un entusiasmo di categoria (biciclette contro HP), ma entusiasmo individuale. C'è da stupire che non succedano incidenti. Evidentemente li aiuta Iddio, perchè vede la purezza della loro festosità.

Un solo ciclista ha investito alle spalle una motocicletta, ma, balzando rapidamente a terra dalla parte del sedile, ha evitato le conseguenze spiacevoli di simili urti. Caso curioso, il motociclista si è arrabbiato non l'altro. Che prepotente!

***

L'entusiasmo popolare non cede all'impulsività. Se perchè applaude: sia nei motivi che per lo scopo. I motivi possono variare: essi vanno dalla simpatia, al merito acquisito. Lo scopo è uno solo: beneaugurare. Così stamane non ho sentito gridare « Viva Trogi », il vincitore della prima tappa; qualche voce isolata, sì, ma somigliava a un lillì di educande e con pochissimo allo slancio. Insistenti e calorosi volavano, invece, gli applausi alla « vecchia guardia ». Lo stesso si registrerà durante il percorso, e con maggiore evidenza, perchè, se alla partenza i tifosi non erano compromessi, durante la corsa già cominciavano ad avere torto.

Triste è l'entusiasmo a vernice, inchiodato sui muri o al centro della strada, quando vi passa sopra — con precedenza assoluta — un campione che non lo riguarda. Così, nei pressi di Asti, quando la tappa era ormai decisa a favore del quartetto Bernacchi, Cotti, Bizzi, Beeckman, inutilmente i caratteri cubitali urlavano sotto i pneumatici dei vincitori: « Viva Guerra », « Viva Olmo », « Viva Bartali », « Viva Di Paco »!

***

Prima della partenza, un'ammiratrice ha fatto pervenire a Olmo un talismano. Concorrenza sleale. Egli ha esitato prima di riceverlo, nè voleva accettarlo se non gli si diceva da chi partiva. Quest'esitazione nella fede ha reso inutile il dono.

A Bini è stato regalato un fenomeno di cavallo di proporzioni così gigantesche che anch'egli ha dovuto rinunciare all'appoggio delle forze soprannaturali. E ha fatto malissimo.

***

Appena fuori Torino ho letto questa scritta: « Mollo, tieni duro! ». Modo che è di Moncalieri ha tenuto duro, finchè gli occhi e i voti della patria lo seguivano da presso. Poi ha mollato.

***

Ma il consiglio di tener duro si ode frequentemente, lanciato a questi e a quegli con la generosità di chi ha scoperto il sistema di vincere. Basta tener duro.

***

Un romanziere cantò a suo tempo la « polvere delle strade » ed ebbe grande successo. Ora i suoi ammiratori, in un momento di distrazione, mi fermai anch'io. Oggi ho conosciuto nella sua vera entità la polvere delle strade e ho chinato il capo, avvilito. Sentirai dar del cretino dalla realtà, a tanti anni di distanza, scuote.

Il percorso della seconda tappa era quasi tutto in un mare di polvere. Ma, nei pressi di Acqui, un paio di compressori, qualche botte di bitume e alcuni operai stavano lavorando a civilizzare la strada. Sembravano messi lì a posta per dire: « Non abbiamo fatto in tempo, ma le buone intenzioni c'erano. Quando ritornerete la prossima volta, tutto sarà fatto ». Insomma, avevano l'aria di chiedere scusa.

***

Lungo il percorso — favorita anche dal giorno festivo — la folla soccorreva, continuando a gridare « evviva » e a consigliare di tener duro. I contadini, facendo siepe sulla strada, abbandonavano le proprie biciclette al margine dei fossi o in mezzo al verde dei campi con le spalle (se così oso dire) voltate allo spettacolo. Povere macchine, avevano l'aria di piangere.

***

Il secondo contatto con l'entusiasmo sportivo l'ho avuto ad Acqui. Bernacchi, il vincitore della tappa, è stato ben presto circondato; un enorme mazzo di fiori, sospinto da cento mani, gli copriva il viso, l'imbalzava, gli turava addosso; e tutti facevano a gara per essergli vicino.

E per esserlo vicino, già gomitate agli altri. Io ero tra questi e ho notato che l'entusiasmo espresso con i gomiti — entusiasmo orizzontale — ha i suoi aspetti antipatici. Già, lo sono stato sempre un propugnatore dell'entusiasmo verticale da quando, ho letto in Plutarco che i Greci, adunati in una sterminata pianura per udire la sentenza del senato romano dopo la conquista, nell'apprendere che Roma donava libertà alla Grecia emisero un tale urlo di gioia che i corvi, a passeggio nel cielo, caddero fulminati. Ma questo non c'entra.

***

Il finale di tappa, avvoltosi sotto un manipolo di nubi minacciose, è sbocciato nel sole. Ringrazio tale fortunato mutamento di scena che mi ha impedito di chiudere la corrispondenza con quest'orribile freddura: « Siamo ad Acqui. Piove! ».

Antonio Antonucci

L'ordine d'arrivo

1. VALETTI alle ore 16,37', che impiega a compiere i Km. 158 della Acqui-Genova, ore 4,57';
2. Vicini, a 10";
3. Cimatti, a 56";

4. Bizzi, a 2'; 5. Bartali, a ruota; 6. Del Cancia, id.; 7. Masarati, id. Seguono altri 30 nello stesso tempo di Bizzi.

La « maglia rosa » passa al torinese Valetti.

La fase decisiva

Genova, lunedì sera.

Dopo Serravalle il grosso assume un'andatura ragionevole, tanto che si può mettere mano alle provviste e un rancio piuttosto frugale viene così consumato in buon'armonia. Finalmente la polvere è scomparsa e la strada am-

pia e bella è più che accogliente. C'è però il vento che ostacola la marcia dei concorrenti.

Arriveranno tutti in gruppo a Genova? C'è ancora in Scoffera dinanzi a noi e il colle di Caprile, ma, se si presenterà qualche buona occasione, chi si sentirà di dare battaglia dopo le due faticose tappe?

Dopo Busalla, Maldini tenta la fuga, che gli riesce, e se ne va tutto solo con un vantaggio di 300 metri. Poi è Vicini che si stacca dal gruppo per andarlo a prendere. Il gruppo non se ne preoccupa. Intanto Maldini continua nella sua azione, mentre Vicini lo insegue a tutta andatura, voltandosi ogni tanto ad osservare il gruppo che lo rincorre. Per intanto la media è sui 33 chilometri orari. Dopo qualche chilometro Maldini è preso da Vicini. Essi hanno 1'10" di vantaggio su Introzzi e Valle che, a loro volta, si sono staccati dal grosso del gruppo sul quale i due di testa hanno 1' e 27" di vantaggio.

Maldini e Vicini, intanto, aumentano vantaggio considerabile. Il grosso perde terreno. Avremo ancora un arrivo a sorpresa? Tutto lascia credere di sì, almeno per il momento. Con uno scatto irresistibile Malmesi e Meulli piantano in asso il gruppo e puntano sui quattro fuggitivi che sono ancora divisi a due a due.

Ma la salita della Scoffera, da poco iniziata, non agguanta per nulla i fuggitivi che procedono a tutto vapore, soprattutto per opera del primo. Il duo Malmesi-Meulli riesce ad accodarsi a Introzzi e Valli, mentre Maldini e Vicini procedono sempre da soli e portano a 1'32" il loro vantaggio sugli inseguitori.

Poi, verso il culmine, Maldini, per il rapporto troppo forte, si fa staccare e Vicini se ne va tutto solo. Il suo vantaggio sul gruppo è di 2'. Nella discesa di Scoffera ci riprende la polvere. Poi Maldini è preso da Meulli e Introzzi e lasciato di forza. Il gruppo degli inseguitori più vicino è quello al comando di Piemontesi che non comprende, però, nè Bartali, nè Bergamaschi, nè Olmo.

La discesa è finita. Sallamo ora a Passo Caprile. Vicini si rinfresca e, poi, si slza sui pedali. La salita è molto dura, anche se è corta, e Vicini, da solo, non mancherà di resistere. Meulli e Introzzi rincorrono sempre tenacemente il fuggitivo.

Controlliamo i passaggi a Passo Caprile: Vicini che transita con 1'20" su Valetti, Trogi e Meulli; Introzzi a 1'35". A 2'40" passa il grosso che comprende tutti i migliori. A Recco, Vicini giunge alle ore 16. In discesa è caduto Cipriani che ha rotto una ruota.

V. Z.

TORINO-ACQUI: Un tratto di strada in riparazione costringe a pericolose acrobazie

I milioni del Komintern per provocare lo sfacelo dell'Europa

Lugano, lunedì sera.

L'ex consigliere federale on. Musy, autore dell'iniziativa per la proibizione del partito comunista in tutta la Svizzera, e che è uno dei più ferventi e tenaci assertori del corporativismo e della lotta contro il comunismo, ha tenuto ieri, sotto gli auspici della Lega nazionale ticinese, una applauditissima conferenza sul tema « La Svizzera e il Comunismo ».

Con una chiara, vigorosa e documentata esposizione, durata oltre due ore, l'oratore ha illustrato l'essenza delle agitazioni comuniste e la gravità del pericolo che essa rappresenta per la Svizzera e per tutta la civiltà occidentale. L'affermazione del comunismo in Francia — ha detto l'oratore — e lo sfacelo che minaccia la nazione francese sono il risultato dei 250 milioni che il Komintern ha speso per la propaganda in questa nazione. Altri 250 milioni sono stati stanziati durante l'ultimo congresso del Komintern per lo sviluppo della propaganda nell'Europa occidentale. Rilevando come la guerra civile che insanguina oggi la Spagna sia il risultato delle mene bolsceviche dirette dai capi Bela Kun e Rosenberg, inviati da Mosca, e come la insurrezione del generale Franco sia la reazione alle manovre rosse, l'oratore ha ribadito la necessità di concentrare e dirigere tutte le forze patriottiche svizzere nella lotta contro il comunismo. Infine, dopo aver affermato trovi appieno che la Svizzera deve agli attuali Capi del governi italiano e tedesco il non essere circondata da ogni parte dal pericolo comunista, l'on. Musy ha concluso osservando che la lotta contro il bolscevismo non richiede solo fedeltà alle forze morali e ai principi che sono alla base della nostra civiltà, ma anche adattamento politico ed economico alle nuove circostanze.

LA PRIMAVERA SUL LAGO DI COMO

1-31 Maggio ... *fioritura delle azalee a Villa Carlotta*

BELLAGIO - CADENABBIA - MENAGGIO - TREMEZZINA
Grandi Manifestazioni - Raduni - Concerti - Esposizioni - Spettacoli pirotecnici - Gala nei grandi Alberghi - Torneo internazionale di Bridge - Incontri di Golf - Concorso del Sonetto dialettale.

CERNOBBIO 15-16 maggio Festa di Alta Moda e Presentazione di modelli

CAMPIONE 22-23 maggio Torneo internazionale di Spada da terreno.

30 Maggio CALENDIMAGGIO DEL LARIO
Raduno di costumi - Concorsi di canto, musica e danza - Feste sul lago.

CANTU' IV° Raduno Automobilistico - Settimana del pizzo e del mobile.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %
da tutte le stazioni del Regno senza obbligo di permanenza

Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - COMO - Aziende Autonome: Bellagio - Cernobbio - Cadenabbia - Menaggio - Tremezzina.

Affermazioni dei dopolavoristi Fiat a Monaco Principato

Monaco Principato, lunedì sera.

Al concorso musicale svoltosi ieri a Monaco, i gruppi mandolinistici del Dopolavoro Fiat e «Regina Margherita» di Ferrara hanno mietuto larga messe di allori.

Il Gruppo del Dopolavoro Fiat, concorrente alla prima categoria ha vinto con 13 punti su 15 e lode il concorso a prima vista e, il concorso di esecuzione, nonchè il « premio ascendente ». Il Gruppo era diretto dal maestro Francesco Burdisso, al quale è stato assegnato il premio di direzione.

Il Gruppo mandolinistico « Regina Margherita » di Ferrara ha vinto dal canto suo, col massimo dei punti, la gara di eccellenza.

Noto aviatore svizzero perito in una disgrazia alpinistica

Vienna, lunedì sera.

L'aviatore svizzero Walter Mittelholzer, che aveva acquistato notorietà per i suoi voli di esplorazione sul continente africano, è perito, vittima di una sciagura alpinistica, con due compagni di ascensione, la signora Lisciutt Kastner e lo studente Uli Slid.

La disgrazia è accaduta nelle Alpi della Stiria. Squadre di soccorso sono riuscite a ritrovare i cadaveri, i quali giacciono su un campo di neve situato in una posizione che rende le operazioni di recupero delle salme alquanto difficili.

Si spera che, migliorando le condizioni atmosferiche, i corpi dei disgraziati possano essere riportati a valle.

L'aviatore Mittelholzer aveva 44 anni. Direttore della Compagnia aerea « Suisse Air », si era fatto conoscere in tutto il mondo per i suoi voli: transafricano, fino alla Città del Capo, in Persia e nelle regioni polari.

Aveva anche partecipato alla spedizione aerea nella regione del Kilimangiaro, riportandone interessanti preziose sia per la formazione delle carte aeronautiche che per lo studio delle regioni sorvolate.

Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

Kuan-Yu

Dopo la rottura del suo fidanzamento col pittore Beets, Amina Van Kok serrò la porta del suo villino e disse: — Il mondo non mi vedrà mai più!

C'era però, in quel villino, di che appagare lo spirito più raffinato. Il defunto padre d'Amina, l'illustre sinologo Van Kok, l'aveva tramutato, a poco a poco, in un sognante angolo d'Oriente, arricchendolo, al ritorno d'ogni suo viaggio, d'una qualche meraviglia: tappeti e paraventi, ventagli e bruciaprofumi, scabelli e tavolini, cuscini e gingilli d'ogni specie. In ultimo aveva portato un maestoso guerriero di porcellana, dalla ricca armatura arabescata d'oro, ed aveva detto gravemente ad Amina: — Ecco il valoroso generale Kuan-Yu, che la Cina onora come Dio della Guerra... Sarà il tuo sposo!

Amina, quasi bimba allora, aveva sentito, alle parole di suo padre, uno strano tuffo al cuore, ed aveva fissato i grandi occhi azzurri, graziosamente sproporzionati al suo piccolo viso, in quelli brillanti, nerissimi, pieni d'orientale mistero del bellico dio. Poi, ogni volta in cui le era stato possibile sfuggire un istante alla tenace sorveglianza della sua governante tedesca, cauta cauta era penetrata nel salotto cinese, a contemplare colui che per lei era qualcosa di più di un semplice gingillo. In casa, la cuoca grassa ed il domestico ridanciano la beffavano un poco: — Amina l'ha presa sul serio la sua parte di fidanzata... E' proprio innamorata del prode Kuan-Yu!

La bimba arrossiva e faceva spallucce, però le piaceva quel nome: Kuan-Yu!

Suo padre le aveva narrato che il prode guerriero, raffigurato in quell'imbelle porcellana, era veramente passato un giorno sulla terra, combattendo per la gloria del suo Imperatore Lieu-Pai: ma qualcosa come un duemila anni addietro...

Nelle sue ore più solitarie, Amina non si sazïava di ripetersi quel nome: Kuan-Yu... Le pareva di venire investita da un colpo di vento, e portata poi lontano, lontano... in qualche vasto giardino sconosciuto, odoroso di grandi fiori, pallidi come la Luna... Questo nome se lo ripeté nell'anima anche più tardi, allorchè, bianca e taciturna adolescente, incominciò a trascorrere accanto a suo padre, diventato misantropo e pieno d'acciacchi, ore lente e monotone, in cui l'unica voce che il malato tollerava era quella del vecchio orologio che gli diceva — sì, sì — che il Tempo fuggiva e la Morte sarebbe giunta a portarsi via tutti i dolori. Molte cose erano cambiate intorno ad Amina: la governante tedesca se n'era andata, la cuoca, inverosimilmente pingue non saliva nemmeno più su dalla cucina, il domestico ridanciano, per quel viversene sempre accanto al padrone iroso, aveva perduto tutta la sua allegria. Non c'era in casa del dotto Van-Kok nessuno di quegli esseri, o fiori, od uccelli, od animali piccini, che infondono attorno una nota di vivacità: nulla... e la creatura giovane, fatta per il futuro, languiva, senza sapere di languire, in quel mondo ch'era come un altare al passato. Libero però era il cielo dei suoi sogni, e nessun sognare era più dolce di quello che inspirava l'irreale silenzio del salotto cinese. Le stuoie attutivano ogni suono di passi, contemplando paesaggi meravigliosi, intessuti su serici pannelli, l'anima si perdeva in pallidi orizzonti sconfinati, e gli idoli cinesi, con quel loro aspetto di rassegnazione fatale ad un'attesa eterna, infondevano nello spirito una sonnolenza strana, in cui svanivano tutti i desideri e tutti i rimpianti. Le scimitarre rutilanti, appese alle pareti, avvertivano, nella loro immobilità, che tutto passa, battaglie e glorie, ed il ghigno spaventoso o grottesco, ironico o lubrico, delle maschere, che negli angoli più oscuri del salotto guatavano con le loro occhiaie vuote, davano l'immagine delle effimere sembianze di cui si riveste il mondo... Così, nel salotto cinese, mentre appostato per lo slancio su d'un enorme incensiere, un drago gettava dalle narici sottili effluvi di profumo d'Oriente, l'anima dell'adolescente si smarriva a poco a poco in uno strano mondo fuor del tempo e dello spazio: là incontrava l'anima del dio-guerriero Kuan-Yu.

Quando il vecchio Van-Kok morì, soffocato quasi da un accesso d'ira, Amina, donna ormai, cercò ristoro alle sue dolorose memorie avanzando qualche passo esitante nel mondo. Strana la sua figura: d'un pallore di bambola tenuta sempre racchiusa nella vetrina d'un qualche buio salotto, con occhi inverosimilmente grandi, attoniti ed assorti, ed un passo d'ombra, che pareva sfiorare appena la terra. Il pittore Beets, che l'incontrò un giorno in un albergo di spiaggia, volle farle il ritratto, e durante il lavoro s'innamorò di lei. Amina si lasciò blandamente attrarre da quell'amore. Nell'imminenza delle nozze accolse il fidanzato nell'intimità del salotto cinese.

Un inesplicabile fatto si presentò subito al pittore. Se negli ambienti estranei, nelle vie inondate di luce, la giovane donna appariva, pur nella sua originalità, una donna capace d'animarsi per l'amore, appena entrata nel salotto cinese magicamente mutava. Ogni fremito di vita scompariva dalla sua persona, i suoi occhi incominciavano a riflettere visioni d'un mondo in cui era impossibile seguirla, la sua parola si faceva lenta, assorta, come quella di chi è immerso in profondi, segreti pensieri. Dapprima la cosa diverti il fidanzato d'Amina, ed il salotto cinese suggestionò anche il suo spirito d'artista... ma poi, quella giovane donna così astratta dalla vita incominciò ad annoiarlo un pochino. Una sera, in cui gli occhi di Amina, immensi nel piccolo viso soffuso d'un dorato pallore, erano magneticamente fissi sul guerriero cinese, e pareva ch'ella quasi non udisse le parole d'amore che le venivano sussurrate, Beets, con un gesto d'ira e di beffa, afferrò il lungo codino di seta che fregiava la nuca del dio-guerriero e, dandogli un'irriverente tiratina, disse: — Amina, saresti per caso innamorata di questo fantoccio?

Accadde una cosa quasi soprannaturale. Il guerriero Kuan-Yu mosse un pochino la testa, e la spada d'oro che teneva sguainata in mano ebbe una leggera vibrazione. Amina gettò un alto grido, si fece tutta bianca, e cadde quasi in ginocchio innanzi al tavolino che reggeva il prezioso gingillo.

— Kuan-Yu!

— Per mille diavoli! — urlò con imprecazione perfettamente europea il pittore. — Sei pazza, e non l'avevo capito!

Uscì furiosamente dal salotto cinese e non vi rientrò mai più. Fu allora che Amina serrò la porta del villino e giurò a se stessa di non interessarsi più del mondo. Celò le finestre del suo ritiro sotto pendule fiorite di lillà, e la sua esistenza le sembrò allietata da quel profumo. Incominciò a trascorrere, nel salotto cinese, ore di sognante inerzia, sdraiata sui serici cuscini inauditamente morbidi, e non c'era allora, sopra il suo viso sempre più bianco, nei suoi occhi sempre più grandi e sempre più sperduti, segno di noia. In quelle lente ore il corpo della giovane donna appariva soltanto più un grazioso simulacro vuoto d'anima. In quali spazi vagava l'anima di Amina Van Kok? Qualche volta nel suo sognare mormorava frasi strane, interrotte da armoniosi sospiri. Dall'alto del suo pedestallo il dio-guerriero, immobile come forse da secoli, guardava, guardava la donna, con quei suoi piccoli occhi obliqui, più neri del giavazzo, con cui l'aveva fissata fin dal primo istante in cui era entrato nel salotto cinese. Dopo la tirata irreverente al suo codino, l'oblunga sua testa gialognola s'era un poco sollevata in un atteggiamento di fierezza offesa, che poi non aveva più mutato, ed anche la sua spada aveva ora, al minimo urto, una vibrazione strana.

— Oh, Kuan-Yu! — mormorò una sera di tristi ricordi Amina Van Kok, parlando viso contro viso al suo guerriero. — Tu hai ben ragione di essere in collera con me, di guardarmi con quel viso severo... Io, fidanzata a te, dio-guerriero, avevo accettato di dare il mio cuore ad un vile uomo, che ha pur ardito d'offenderti: perdono, Kuan-Yu! — E la pallidissima mano femminea passò con lieve carezza sulla minacciosa spada d'oro. Tac!... s'udì come uno spezzato sospiro, la testa di Kuan-Yu riprese la sua primitiva posizione e per occulta corrispondenza la spada vibrò, qualcosa di vivo si separò da lei: l'anello d'oro che le cingeva l'elsa... Nel grave silenzio del salotto cinese Amina Van Kok mandò un folle grido ed infilò al fragile dito il pegno d'amore e di pace che le offriva il guerriero Kuan Yu.

Poi gli anni, lentamente, trascinarono nel villino taciturno il fruscio del loro lungo manto grigio.... E nelle sale deserte non s'udì altra musica. Il volto di Amina assunse un pallore sempre più cereo, i suoi occhi si smarrirono in visioni sempre più lontane. La sua giornata, soltanto più segnata dal ritmo della luce e dell'ombra, si svolgeva diuturnamente presso la finestra incorniciata dalle fronde, ur spoglie or fiorite, dei lillà... Accanto a quella finestra una mite sera di luna reclinò il capo per sempre. Ella era ormai una vecchiettina curva e bianca, la sua pelle giallognola, solcata da mille rughe sottili, faceva pensare alle vecchie sete sdruscite e stinte... La sua salma fu composta, lì, nel salotto cinese, fra le cose ch'ella aveva tanto amato in vita. Nell'istante in cui già si stava per suggellare la sua bara, accadde un piccolo incidente: qualcuno urtò un tavolino in un angolo ed il gingillo di porcellana, rappresentante il dio-guerriero Kuan-Yu, cadde ed andò in mille frantumi.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Lotteria di Tripoli, pioggia d'oro

Chi ha vinto i due milioni?

Prima versione: Un commerciante di Caserta di passaggio a Roma
Seconda ipotesi: Un impiegato del Governatorato

Il bicchierino di cognac alla moglie per impedire una crisi di nervi all'annuncio della vincita - Uno che non ha mai giocato neppure alla tombola

Roma, lunedì sera.

Sul vincitore del secondo premio della Lotteria di Tripoli che è toccato, come è noto, al possessore del biglietto A 74705 le notizie accennano a diventare contraddittorie.

Vi abbiamo informato ieri sera che dalle prime indagini, vincitore risultava il commerciante Antonio Zampano di Caserta che il 17 aprile, dovendo recarsi a Milano per affari, giunto a Roma si era ricordato di non avere effettuato un pagamento e allora sceso dal treno, si recò al telegrafo per fare un telegramma alla moglie.

Fortuna volle che egli capitasse allo sportello ove era l'impiegato Giuseppe D'Andrea, il quale all'atto di dargli il resto gli chiese se voleva acquistare un biglietto della Lotteria di Tripoli.

— Perchè no?

E il D'Andrea gli consegnò il biglietto A 74705, il biglietto fatale: gli consegnò cioè 1.936.000 lire, quasi due milioni.

I propositi del vincitore

Se non che, a puro titolo di cronaca, vi segnaliamo che in base a sue particolari indagini il *Messaggero* si dice in grado di informare che vincitore del secondo premio sarebbe invece il romano signor Guglielmo Giuliani, abitante in via Arezzo 18, geometra al Governatorato di Roma all'ufficio del piano regolatore.

Il giornalista dice di aver potuto nel corso della notte avvicinare il Giuliani, il quale si è limitato a fare questa dichiarazione: «Sì, ho vinto il secondo premio. E' la prima volta che compro un biglietto di Lotteria. Non ho mai giocato nella mia vita nemmeno al lotto o alla tombola.

«Quando mi sono visto nel numero degli estratti ero già felice e pregavo e ringraziavo Dio per il discreto numero di biglietti da mille che pioveva nella mia modesta casa.

«Quando ho sentito alla radio il numero della cartella vincitrice del secondo premio non ho perso la calma; ho pensato prima di tutto a dare a mia moglie un bicchierino di cognac per rimetterla su; poi ci siamo chiusi in casa per evitare gli importuni e per frenare l'istintivo bisogno di gridare a tutti la nostra gioia.

«Progetti ne abbiamo fatti parecchi; prima di tutto passeremo un bel mesetto a Riccione. I nostri figli li faremo studiare e forniremo loro la migliore educazione. Infine compreremo un bel podere per trascorrere in pace lavorando e leggendo dei bei libri gli anni che la vita ci offre ancora».

Un episodio umoristico

Ma l'episodio più umoristico della giornata è quello toccato alla signora Eleuteri, proprietaria del bar omonimo in via dei Gambero, che aveva avuto in sorte un biglietto compreso fra i primi 30 estratti e quindi concorreva ai premi maggiori.

La signora Eleuteri, fiorentina, ieri trascorse ore veramente d'inferno. Era stata chiamata al telefono nella mattinata dal figlio Giulio, che abita a Firenze, il quale le comunicò di aver acquistato alla Ruffina il biglietto AC 09299, compreso fra i primi trenta estratti. La signora non stava più nei panni: non credeva a tanta fortuna e si diede a sfogliare tutti i giornali per accertarsi che era proprio il numero esatto quello compreso fra i primi trenta estratti. Senonchè, verso sera, capitò nel bar una signora in possesso di un bollettino delle estrazioni. La Eleuteri corse a controllare il suo biglietto: maledizione! la serie AC era abbinata col numero 039209. Qui c'è sbaglio: chi ha sbagliato? I giornali o il bollettino?

La signora Eleuteri arrivò perfino a insinuare che fossero stati i giornalisti di proposito a sbagliare... per poter conoscere il nome dell'eventuale vincitore. E così avvenne che l... signora Eleuteri, volendo mantenere a ogni costo l'incognito, pensò bene di recarsi... nella redazione di un giornale cittadino, che è stato in grado di rassicurarla che sulle sue 48 mila lire non ci piove più.

Colui che sapeva (per confidenza avuta in sogno) di regalare quattro milioni e rotti

Piacenza, lunedì sera.

Se già molte cose si fanno sul come la fortuna ha voluto toccare con la sua ala d'oro la casa del macellaio di Rottofreno, Giovanni Parisi, non sarà privo d'interesse conoscere quale racconto per disteso abbia fatto in proposito Emilio Taramelli, la guardia comunale di quel paesino, che ebbe gran parte nel far accettare al modico prezzo di 12 lire il tagliando del valore di oltre 4 milioni al Parisi.

Difatti il biglietto fortunato è stato per qualche giorno del Taramelli, ed è stato lui ad offrirlo alla moglie del macellaio, regalandole i milioni con la coscienza precisa di regalargliela. Lo aveva offerto con una certa insistenza che si spiega solo pensando all'altissimo incarico ricevuto, e quando finalmente riuscì ad appiopparglielo non fu assai: fece anche celebrare una funzione propiziatrice nella chiesetta di Rottofreno, per la quale la tariffa è di 2 lire. Ne spese solo 8, e quelle 2 lire rappresentano il solo guadagno che Emilio Taramelli, matematicamente sicuro di avere regalato dei milioni, ha potuto fare.

Il tagliando della Lotteria gli era pervenuto, con altri quattro, dall'applicato del Comune che aveva ricevuto il blocchetto e l'incarico della vendita dal Comando della Milizia, ma non se n'era curato. Avvicinandosi la data fatale, aveva tolto i biglietti dal cassetto e li era rivolto alla guardia comunale perchè li collocasse. Il Taramelli ne vendette tre, e decise di tenere per sè i rimanenti, se proprio nessuno li avesse voluti.

La guardia Taramelli è uomo pio e dedito alle pratiche religiose: nessuna meraviglia che alcune notti fa gli apparisse in sogno la Madonna di Pompei. Ma singolare che gli ordinasse due messe: cedere ad ogni costo uno dei biglietti alla signora Italina Parasiti di San Nicolò (certi non sapeva nemmeno che si chiamasse Italina) perchè destinata a vincere il primo premio: far invocare dall'arciprete di Rottofreno la grazia che la signora Parisi vincesse, compensando però con sole 5 lire il sacerdote.

Da allora nel petto di Emilio Taramelli combattè la tentazione di trattenersi il biglietto con la garanzia del senso dell'obbedienza ai voleri della Taumaturga. Ma fu breve tenzone, ed il dovere di buon cristiano ed anche di guardia municipale prevalse. Crederete però che riuscisse facile far accettare ai Parisi la loro fortuna? Per quanto il Taramelli insistesse, nessuno voleva il biglietto. Non lo voleva il macellaio perchè già ne possedeva quattro, non lo voleva la moglie appunto perchè il marito aveva già speso anche troppo; non lo volle una cognata a cui la guardia si rivolse disperata, calcolando che in tutti i modi i milioni sarebbero entrati nella famiglia, perchè la donna dichiarò che non intendeva togliere la fortuna a chi doveva toccare. Infine il bravo agente gettò sul tavolo dell'Italina uno dei due biglietti che aveva nel portafogli, dichiarandole che glielo avrebbe regalato, ed allora la macellaia comperò per 12 lire quel pezzetto di carta che valeva più di 4 milioni e mezzo.

Rimaneva l'affare della funicolare. In massima egli si era già intesa con l'arciprete. Ma sabato, a mezzogiorno, non aveva ancora provveduto. Se ne ricordò improvvisamente, corse sotto il campanile, incontrò il campanaro, gli mise in mano cinque lire e lo incaricò di far celebrare il rito. Così, con la coscienza in pace, attese stoicamente la grande giornata di ieri, sicuro che, come è avvenuto, il sogno si sarebbe avverato.

A San Nicolò tutti considerano Emilio Taramelli come il vincitore morale e qualcuno è arrivato a felicitarlo. Modestamente, Taramelli dichiara che tutto il merito è della Madonna.

Giovanni Parisi, macellaio a San Nicolò di Trebbia, il fortunato possessore del biglietto serie V. 04848, vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, nuovo multimilionario, con la moglie ed i suoi quattro bimbi. La famiglia Parisi sta per essere allietata dalla nascita di un quinto figlio. Il premio non poteva essere più meritato

Sportivissima e fidanzata ha vinto il 3.o premio

UN REGALO CHE VALE LA DOTE

Castellamare di Stabia, lun. sera.

Il terzo premio della Lotteria di Tripoli, il cui biglietto fu venduto dall'Agenzia della Banca Commerciale di Torre Annunziata, non è stato vinto nè dal Di Grello nè da un industriale, ma da una donna, la signorina Adriana Paolillo, figliuola del colonnello commissario della R. Marina, una delle più appassionate sportive di questa città.

Il biglietto fortunato fu acquistato dal rag. Giovanni Greco, cassiere della Banca Commerciale addetto all'Agenzia di Torre Annunziata, il quale ne fece dono alla nipote, signorina Paolillo, abitante in piazza Principe di Napoli in Castellamare, i cui genitori trovansi attualmente a Roma, poichè il padre è stato trasferito al Ministero della Marina.

Che cosa si propone di fare la quasi milionaria signorina Paolillo? E' cosa fidanzata?

Lo zio rag. Greco, il quale forse più della stessa nipote è contento e commosso per la fortuna toccata alla sua fanciulla, ha dichiarato che la signorina essendo fidanzata e un distinto e bravo giovane dopo l'insperata vincita anticiperà per quanto è possibile la data che coronerà il sogno della sua vita.

Attualmente la signorina Adriana risiede a Roma.

Lo zio le ha parlato per telefono ed ella gli ha espresso tutta la sua gratitudine per il grande regalo di nozze che ha voluto farle ed ha aggiunto di essere raggiante di felicità.

Ecco che la Lotteria di Tripoli ha contribuito a fare la felicità di due giovani ai quali si augura ora una prospera prole.

Adunata di reduci a Cantù

Como, lunedì sera.

I fanti delle provincie lombarde e della provincia di Novara interverranno domenica prossima al grande raduno indetto a Cantù per l'inaugurazione della fiamma di quella Brigata. Alla sagra parteciperanno anche S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Rossini e il presidente Gino dell'Ara con tutto il Consiglio Nazionale dell'Associazione. Il raduno sarà concluso da quella suggestiva rievocazione guerriera che è il «Rosario della gloria».

Case popolari in costruzione ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

L'Istituto fascista per le case popolari di Alessandria ha approvato la costruzione di un fabbricato di case di tipo semirurale per l'importo di L. 1.850.000 e di un quartiere di case di tipo semirurale per l'importo di L. 2.200.000 e così in tutto L. 4.050.000. I vani affittabili saranno 442 e con queste costruzioni si potranno alloggiare 200 famiglie e favorire anche l'esecuzione del piano regolatore.

Gli attori di Hollywood non sciopereranno ma saranno sindacati

Hollywood, lunedì matt.

I produttori cinematografici hanno deciso di riconoscere la corporazione degli attori dello schermo. E' stato così evitato lo sciopero dei «divi» che avrebbe dovuto avere inizio oggi.

Con questo riconoscimento, che è stato accettato dagli attori, viene implicitamente istituito un regime chiuso a favore dei soli iscritti alla corporazione, e ciò significa che coloro i quali non fanno parte della corporazione, come Greta Garbo, Marlene Dietrich, Lionel Barrymore, Wallace Berry e altri «astri» di prima grandezza, devono iscriversi all'organizzazione sindacale se vogliono lavorare a Hollywood.

Una avvocatessa difenderà gli uccisori della signorina Wiengreen

Vienna, lunedì sera.

Il processo contro gli assassini della signorina Wiengreen, figlia del Ministro del Paraguay a Vienna, è cominciato stamattina a Wienerneustadt.

Una folla considerevole, ostile agli imputati, si addensa attorno al palazzo del Tribunale, trattenuta da cordoni di polizia.

La difesa di Schlegel, Flesch e Speyskal è stata affidata alla dottoressa in legge Schmitzer.

Un Comune palestinese in sciopero causa la multa inflitta dal Governatore

Gerusalemme, lunedì matt.

Regna attualmente nella regione di Tulkarem un'atmosfera di insincerità che fa temere dei disordini. Gli abitanti hanno dichiarato lo sciopero generale per protestare contro la multa di 150 sterline inflitta dal governatore in seguito ai recenti disordini.

Le radiazioni degli esseri viventi

Le scoperte italiane in questo campo

Amsterdam, lunedì sera.

Presso l'Associazione di Ricerche Fisiche di Amsterdam l'ingegnere Givalet ha tenuto un'applaudita conferenza sulle radiazioni degli esseri viventi, basandosi sulle geniali e fondamentali scoperte degli scienziati italiani Petri e Cazzamalli.

Mortale caduta da un'auto a Novara

Novara, lunedì sera.

Mentre il contadino Cesare Morosini, di quarant'anni, fattorino presso la nostra Federazione Fascista, ritornava a Novara in automobile, in compagnia di alcuni amici, giunto sul Piazzale di Veveri, per una falsa manovra precipitava dalla macchina ed andava a cadere nel mezzo della stradale.

Trasportato all'ospedale il Morosini poco dopo soccombeva.

Il nuovo Podestà di Lu Monferrato

Alessandria, lunedì sera.

Dopo lunghissimi anni di amministrazione straordinaria su proposta di S. E. il Prefetto è stato nominato Podestà del cospicuo comune monferrino di Lu il fascista Pasquale Rinaldi, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il fidanzato di Tortona fuggito e ritornato

La celebrazione delle nozze

Tortona, lunedì sera.

Una quindicina di giorni addietro la stampa ha avuto occasione di rilevare il mancato arrivo di un giovane che avrebbe dovuto sposare una ragazza di Tortona, per il quale fausto avvenimento erano già convenuti il giorno e l'ora e i parenti erano affluiti a Tortona da varie località quali Parma, Torino, ecc.

La sposa era pronta nella sua vaporosa toletta e il parroco di San Michele, don Garbarino, indossati i sacri paramenti, attendeva gli sposi all'altare col breviario fra le mani e gli articoli del Codice, pronto a celebrare il Sacramento. Con un telegramma lo sposo aveva rimandato ogni cosa con disappunto della sposa e di tutti i parenti.

In seguito alla pubblicità dei giornali, giunta opportunissima, questa mattina lo sposo, che è il commerciante Dante Saccardi di Torrazza Coste, è ritornato a Tortona e ha sposato la giovane Luigia Margherita Elsio che, soddisfatta e raggiante di gioia, perdonato all'improvviso capriccio del fidanzato, ha pronunziato il sacramentale «sì» allontanandosi poi al braccio dello sposo e complimentata da parenti e dalle amiche.

Il falso poliziotto tratto in arresto

Novara, lunedì sera.

In seguito alle indicazioni della nostra Questura è stato tratto in arresto il finto commissario di P. S. Luigi Annoni, di 45 anni, il quale era a capo di un gruppo di falsi agenti di Questura allorquando truffavano per 52 mila lire di titoli la signora Travaini di Veruno, col pretesto di dover procedere ad una verifica dei titoli sospettati falsificati.

Tanto il messo comunale di Veruno quanto la derubata ebbero a riconoscere, dalla fotografia, nell'Annoni, il sedicente commissario.

La nostra autorità giudiziaria ha già elevata all'Annoni l'imputazione di rapina insieme con gli altri due falsi agenti arrestati poco tempo fa.

Gli altri complici sono già stati identificati. L'arrestato sarà ora messo a confronto con le sue vittime.

Un ferroviere di Mondovì vittima di infortunio

Mondovì, lunedì sera.

Una disgrazia che soltanto per un vero caso non ha avuto conseguenze ancor più dolorose è accaduta stamane non lungi dalla nostra città. Sulla strada ferrata, in prossimità della stazione un treno merci manovrava a lenta andatura. Lo precedeva il manovale Lorenzo De Salvo, il quale era incaricato delle opportune segnalazioni.

Entrato il convoglio in galleria, il De Salvo, trovatosi allo scuro, metteva un piede in fallo e cadeva tra i binari. Malgrado il suo grido di richiamo disperato, il macchinista non poteva in tempo fermare la marcia sia pur lenta del treno. Il De Salvo restava così preso con la mano destra fra i binari, ripartendone lo schiacciamento.

Soccorso da compagni di lavoro e portato all'ospedale è qui stato ricoverato in osservazione.

Investimento mortale a Villadossola

Domodossola, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'operaio Benetti Ernesto, mentre tornava dal lavoro per recarsi alla propria abitazione in Domodossola, veniva investito dal camion di Mellini Ernesto di Ornavasso.

Trascinato per alcuni metri insieme alla bicicletta, ridotta in ammasso informe il poveretto decedeva quasi subito per la frattura della base cranica.

Dopo la constatazione di legge veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Villadossola.

Il "Guarneri,, e l'"Amati,, che servirono a Paganini alla Mostra di Cremona

Cremona, martedì sera.

Martedì si aggiungerà ai preziosi violini della Mostra di liuteria antica, che ora si trovano nelle sale di una banca cittadina, il «Guarneri del Gesù» usato da Nicolò Paganini nei suoi concerti e, per la prima volta da quando è stato chiuso nella campana di vetro in cui si trova nel Municipio di Genova, viene portato fuori di Genova.

Per ottenere ciò è stato necessario il consenso, oltre che del Podestà della Dominante, anche di quello degli eredi di Paganini, i quali ha ino accondisceso alla preghiera loro rivolta dall'on. Farinacci e hanno permesso che il violino fosse portato a Cremona. Frattanto è giunto a Cremona un altro strumento che ha servito al più grande dei violinisti. Esso è stato inviato alla Mostra dalla baronessa Paganini di Parma ed è l'«Amati» sul quale Paganini ancora ragazzo dopo essersi esercitato dieci straordinarie e prodigiose prove della sua bravura. In tal modo, caso curioso ed unico, sono riuniti a Cremona i due violini che Paganini usò da ragazzo e da concertista, nonchè quello che adoperava il maestro suo, Alessandro Rolla di Parma, uno Stradivari portato a Cremona dal collezionista Hamma di Stoccarda.

Due nuovi stabilimenti aperti a Stradella

Stradella, lunedì sera.

Il centro industriale stradellino si è arricchito di due nuovi stabilimenti apertisi attualmente, e che, arrecheranno alla zona un notevole beneficio per l'impiego di numerose maestranze. Si tratta di una nuova fabbrica di articoli da viaggio, la S. A. «Italbauli», nei pressi della stazione ferroviaria; l'altro stabilimento, dell'ing. Gustavo Pizzirani, che è sorto sulla Strada Nazionale, ha iniziato con grande attività la costruzione di materiale edile leggero e incombustibile.

Due sposi centosettantun anno di età

Ferrara, lunedì sera.

Una eccezionale cerimonia nuziale si è svolta ieri nella «Pia Casa di Ricovero» di Copparo, dove sono qui uniti in matrimonio due vecchietti: lui di 85 anni, lei di 86. Alla cerimonia, officiata dall'Arciprete del luogo, hanno assistito i dirigenti dell'Istituto ed i settanta ospiti ricoverati.

Il Cardinale Nasalli Rocca alle cerimonie ferraresi

Ferrara, lunedì sera.

Dopo cinque giorni di solenni festeggiamenti è terminato il Congresso Eucaristico Diocesano di Comacchio, al quale assistevano S. E. Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, e sette altri presuli fra arcivescovi e vescovi. La cerimonia dell'ultimo giorno sono stato officiate dall'Emmo Nasalli Rocca, Cardinale di Bologna.

La processione finale, riuscita imponente, si è chiusa sulla piazza della Cattedrale col canto del «Te Deum» per la rinascita dell'Impero Italico.

Mortale disgrazia presso Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Il noleggiatore di biciclette Abdon Villotti, di 29 anni, da Ferrara, volendo provare una macchina nuova si era spinto a forte velocità sulla strada per Bologna, quando a causa di una brusca frenata andava a cozzare contro un paracarro, riportando la frattura della volta cranica. Trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, questa mattina, nelle prime ore, è deceduto.

L'imprudenza di un bimbo provoca un incendio

Varazze, lunedì sera.

Un ragazzo recatosi in un fienile, in località Camminata, di proprietà di tale Antonio Fazio fu Bernardo di anni 71, con una candela ne provocava l'incendio involontariamente. In breve le fiamme divamparono distruggendo il fienile dei legnami e altro per qualche migliaia di lire.

IN QUARTA PAGINA
LA SECONDA PUNTATA DEL NUOVO ROMANZO
"La ruota del destino,,
DI
CARLO RICCIARDI

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Brundusium, it., t. 892, da Tripoli (F. Olivari) — *Rocco*, it., t. 3341, da Castanea (A.G.I.P.) — *Etruria*, it., t. 1692, da Trieste (D. Tripcovich) — *Assunzione*, it., t. 2538, da Buenos Aires (F.lli Maruto) — *Luciano*, it., t. 1308, da Trieste (Repetto e C.) — *Chiarea*, it., t. 3600, da Buenos Aires (F.lli Laura) — *Galata*, it., t. 735, da Licata (Mariuzi e Brichetto) — *Sabaudia*, it., t. 960, da Trieste (Dani e C.) — *Benito*, sved., t. 770, da Nizza (Jensen e C.) — *Gogliano*, it., t. 1136, da Tripoli (I. Messina e C.) — *Aria Marina*, it., t. 2475, da Casablanca (Mantacas e C.) — *Dominante*, it., t. 453, da Portigliona (Provera e C.) — *Tonzak*, dan., t. 709, da Copenaghen (Scerni e C.) — *Eunikos*, ellen., t. 3250, da Buenos Aires (Gregos e C.) — *Tembien*, it., t. 2540, da Massaua (I. Messina e C.) — *Firenze*, it., t. 2210, da Tunisi (Tirrenia) — *Andrea*, it., t. 950, da Porto Bardia (I. Messina) — *Oscar*, ingl., t. 875, da Liverpool (Lertora e C.) — *Almeanra*, ingl., t. 956, da Glasgow (Soc. An. Cleriti) — *Varoy*, danese, t. 650, da Napoli (Jensen e C.) — *Teresa*, it., t. 4540, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Marina G.*, it., t. 3250, da Houston (Navig. Odero) — *Saussien*, franc., t. 1715, da Marsiglia (Repetto e C.).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Zena, it., per Bona — *Padova*, it., per Bremen — *Palma*, it., per Cagliari — *President Adams*, nord-amer., per New York — *Ussaro*, it., per Marsiglia — *General Von Steuben*, germ., per Nizza — *Quisteneck*, nord-amer., per New Orleans — *Florida*, franc., per Marsiglia — *Prinreggio*, it., per Rodi — *Aurora*, oland., per Amsterdam — *Colombo*, it., per Gibuti — *Chios Marketos*, ellen., per Pireo.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Galilea, it., t. 1427, da Fiume (Sacerdone) — *Orsolina*, it., t. 841, da Genova (Musso) — *Silvio Tripcovich*, it., t. 2285, da Casablanca (Aquarone) — *Hambo*, ingl., t. 4416, da Rotterdam (Bozzano) — *Aurora*, oland., t. 1695, da Amsterdam (Ricci) — *Incasia*, sved., t. 1530, da Goteborg (Bandini) — *Giambattista*, it., t. 972, da Santl'Antioco (Bolena).

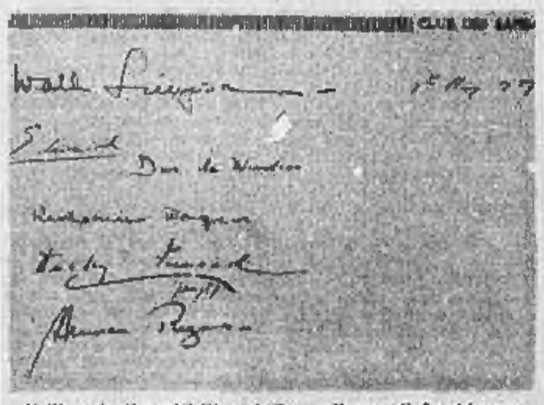
Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 10

Carolina, it., per Vado Ligure — *Sparviero*, it., per Follonica — *Amalcora*, it., per Civitavecchia — *Orione*, it., per Portofino — *Esterina*, it., per Postiglia — *Chosens*, ingl., per Poti

1 MILIONE di MOBILI
in liquidazione per realizzo
VIA PO 25 - p. 1°

LEVATRICE BELTRAME

Libro degli ospiti illustri



Il libro degli ospiti illustri di un albergo di Sambiancay in Turenna ha accolto le firme del Duca di Windsor, della signora Simpson (non era ancora tornata Wally Warfield) e dei loro amici, gli ormai famosi signori Caterina e Herman Rogare

I fachiri sono degli impostori?

Dal letto di chiodi all'anchilosi -- I morti viventi e i pellegrini sanguinanti -- L'uomo salamandra

I fachiri! Chi non ne ha sentito parlare? Non fanno altro che per le esibizioni dei *music halls* o la propaganda dei giornali: *«Il Fachiro X... il Fachiro Z legge il futuro»*, compone secondo i più vecchi segreti dell'India, dei sacchetti porta fortuna».

Non si tratta che di furbacchioni matricolati sfruttanti l'eterna credulità umana. Noi però non ne parleremo.

Parliamo qui di penitenti indù: si chiamano comunemente fachiri, sebbene quanto nomi designi, propriamente parlando, gli asceti musulmani.

Nelle provincie del nord-est dell'India sono rivestiti di giallo o salmone. Nel Bengala sono rimasti, in fatto di abito, al primo stadio dell'evoluzione, e sembrano aspettare con pazienza che la moda degli ultra-civilizzati venga a dar loro ragione; una benda di tela con una cordicella intorno ai reni forma l'intero vestito. Nei villaggi — specialmente prima dell'arrivo degli europei — adottavano lo stile del quarto ufficiale di Malborough, quello che non portava niente. Ma in mancanza di vesti si intonacano il corpo di uno strato di cenere che li protegge contro il sole e gli insetti, al collo si mettono un amuleto e spesso un rosario fatto di 54 grani di sandalo (legno d'India) (54=7×12: vi sono 7 pianeti e 12 segni zodiacali). Un vaso d'acqua, una pipa e un pacchetto di piante narcotiche completano il bagaglio ascetico.

Terrore di santità

I fachiri se ne vanno per le strade mendicando alle porte, vociferando formule sacre; i devoti riempiono loro le scodelle, mentre i mariti se la svignano alla vista di questi uomini selvaggi.

Le loro penitenze ispirano terrore di santità. Spesso s'incontrano all'ombra di un tamarindo, stesi sopra un letto guernito di punte di ferro. Altri si mettono nel centro di quattro bracieri, mentre il sole tropicale brucia la loro testa nuda. Altri ancora si tengono ritti senza piegare la schiena sotto il peso di catene che li ricoprono e che pesano fino a 250 chilogrammi. Altro esercizio ascetico e stravagante è quello di sospendersi con la testa in basso parecchie ore al giorno. Ma i più pietosi sono gli storpiati che tengono un braccio in alto per tutta la vita; dopo qualche tempo, il braccio si anchilosa in questa dolorosa posizione.

Ve ne sono che s'immobilizzano le braccia e lasciano ai passanti la cura di nutrirli; qualche volta le mani sono chiuse, e le unghie passano attraverso le palme chiuse. In tutta questa ascesi indù vi è la frenesia della mortificazione unita, — e noi pure ne abbiamo avuto la sensazione davanti a tutti i fachiri — con l'orgoglio feroce che li spinge, l'orgoglio che si assoggetta il corpo, l'orgoglio che vuol impressionare.

Solo i pellegrini penitenti hanno eccitato la nostra compassione. Sulla grande strada da Calcutta a Benares, abbiamo potuto vedere il famoso pellegrinaggio della «prostrazione». A ciascun passo si stendono in tutta la loro lunghezza (fronte, petto, mani, ginocchi, piedi devono toccare terra) si curvano, portano i talloni dove era la testa, si drizzano e si prostrano di nuovo: la prostrazione si ripete senza tregua nella polvere e nel fango. E il pellegrino sanguinante se ne va torturandosi sui sassi della strada, sostenuto dalla speranza indubitabile di arrivare dopo otto mesi, dopo un anno, a Benares, la città più santa dell'Indostan.

Il gioco della corda

I fachiri sono ancora più celebri per i fenomeni straordinari che loro si attribuiscono. Spesso sono soltanto fatti che si spiegano naturalmente con l'ipnotismo, la forza di volontà, il letargo del corpo ecc. Il letto irto di chiodi è, se non piacevole, almeno facilmente sopportabile, poichè l'avvicinamento delle punte offre una superficie tale che non permette al corpo di essere trafitto.

Il più famoso giuoco dei fachiri è quello della corda: la «yoglelancia in aria una corda che resta sospesa verticalmente; poi si arrampica girando a mano a mano la corda intorno alle reni: scompare nell'aria in mezzo ad una nube di fumo e qualche minuto dopo riappare tra la folla, magnifico e sdegnoso. Questo pretes prodigio è stato più volte scoperto. Il giuoco si fa in prossimità di una casa o di un albero il cui comignolo o la cima sarà nascosta dal fumo. Un compare, invisibile dal basso, afferra la corda e la fissa.

Il fachiro pretende d'essere assolutamente immune dal fuoco, ed insensibile a tutte le bruciature. Per provarlo egli si passa un ferro rovente sulle braccia, sulle gambe; attraverserà un braciere di carbone incandescente; immergerà anche le mani nel piombo in fusione. Per sfuggire a tutte le bruciature, non ha che da fregarsi con un miscuglio composto di sapone e di una soluzione violente di allume. Per il piombo in fusione egli ha cura di non aspettare che il piombo sia interamente liquefatto; tutte le particelle solide s'impossessano del calore. Si sono visti degli operai lavarsi le mani nel piombo a 1.600 gradi. Una sola condizione: avere le mani umide.

A. L.

La Crawford e Clark Gable formano la coppia ideale tanto ammirata dai giovani d'oggi

Come s'inventa una nuova bellezza

Una volta presero un abito vi posero dentro Lucilla Le Sueur e venne fuori Joan Crawford

La moda di Parigi e quella di Hollywood - Gli ideali delle donne moderne - Un debito per una donna e una donna per un vestito - Il figurino sullo schermo

I

HOLLIWOOD, maggio.

Altro che invenzione. Un pacifico provinciale di cinquant'anni, direbbe che oggi la bellezza si fabbrica addirittura. Cioè, si presentano al pubblico delle cose che, di regola, dovrebbero sempre restare brutte, e si definiscono belle, molto belle. E in una questione sulla quale si arrabbia che nessuno palesa dare ordini, tutti rimangano d'accordo. Sì è stabilito che quel mobile novecento, che quella cosa novecento è bella? Tutti cadranno in estasi. Il gusto delle nuove generazioni obbedisce con una disciplina degna di migliore causa.

Questo, naturalmente, è il punto di vista dell'uomo di cinquant'anni. E finchè si tratta di case e di mobili, la questione è poco importante. Ma questa mania di inventare la bellezza nuova ha invaso il campo femminile: la discussione tra gli uomini comincia a riscaldare il sangue. Ma dite un po' — proromperebbe nostra madre, innanzi ad una fotografia di Joan Crawford — questa qui la direste una bella donna? Con quegli occhiacci da spiritata, con quella boccaccia da rospo, con quei capellacci lapidi e vertiginosi, e poi angolosa, ossuta, priva d'ogni grazia di Dio?

Un colpo... di Stato

Non è il caso di sorridere sulle parole del vecchio genitore. Rettifichiamo da parte il fatto che la Crawford piace a tutti noi giovani, e andiamo un po' a scavare nel mistero del suo enorme successo. Vedremo, che il fatto di inventare o di fabbricare una bellezza femminile, così come si fa un quadro o una statua, non è un paradosso giornalistico. Joan Crawford, che si chiamava al secolo Lucille Le Sueur (come una diretta del tempo del French Cancan) è bruna, con dei normali capelli lisci, con degli occhi chiari, grandi, ma non proporzionati, con una bocca regolare. In complesso, è una piacente ragazza americana, di aplomb tipo europeo, piuttosto alta — misura un metro e settanta — troppo leggera — pesa cinquantacinque chili.

Del resto, i tifosi del cinema la ricorderanno, prima della sua celebre parte di dattilografa in Grand Hotel, che è del 1930. In questo film cominciò a delinearsi la sua attuale «bellezza». Prima aveva anche lei nel tipo bambola, che era il prodotto più richiesto dagli studi di Hollywood. Per spiegarvi le ragioni che hanno indotto i laboratori americani a rimpastare e ripasmare la povera Lucille Le Sueur, dovremo svelarvi parecchi segreti di Francia e d'America. Il primo è che la moda non si fa più a Parigi. Lo sapevate? Certamente ogni nazione europea si sforza, e specialmente l'Italia e la Germania, di scimiottarsi da questa strana soggezione; ma il resto del mondo crede ancora che, in fatto di vesti, di scarpe e di cappellini, la luce venga dalla Torre Eiffel. Invece, si è compiuta una segreta rivoluzione di palazzo. Chi l'aveva determinata era interessato a che il rumore non fosse sentito dalla via. Infatti, i re parigini della moda sono ora come i Rois Fainéants, e i loro maestri di pensiero risiedono ad Hollywood e a Los Angeles, e governano il mondo.

Come andarono le cose? E' impossibile darne i particolari. Il colpo di stato ricorda da gravi circostanze. I grandi produttori americani, per poter dominare il mercato, avevano bisogno di creare un formidabile mito intorno a tutta una serie di dive. Il mito di una diva è formato principalmente dalla sua bellezza. Al tempo di Pearl White e di Mary Pickford giovane, il cinema era ancora una novità così impressionante, che una normale bellezza di pupattola bionda bastava a contentare le platee. Poi la massa degli spettatori si è fatta più numerosa, più esigente, più severa. E i produttori americani hanno sempre cercato di mantenere un certo vantaggio sullo sviluppo di questa, per loro pericoloso, scultorea. Infatti. Le bellezze di una diva si facevan più complesse, più totale: bisognava che fosse bella, ma con una espressione originalissima, e soprattutto elegantissima; bisognava che gli uomini sognassero una donna elegante come la Swanson e che le loro mogli e le loro amiche sentissero, per minima difensiva, la necessità di vestire come la Swanson, di acconciarsi come la Swanson. I motivi che attirano i pubblici femminili nelle sale di cinema, non risiedono solo in un semplice bisogno di svago: si va a consultare quello che le nostre mamme chiamavano il figurino.

La smorfia di Greta

Ma intanto, una enorme difficoltà risiedeva nel fatto che la lavorazione dei film avveniva quasi un anno prima che apparissero sugli schermi delle principali città del mondo. Era mai possibile conferire autorità alla bellezza della dive, se apparivano agli occhi delle spettatrici adorne di tutto quel che non si porta più? Dunque, la forza dei dollari ha costretto Parigi ad una sorta di trattato segreto. La «moda parigina» si inventa e si fa ad Hollywood. In questo momento i disegnatori americani preparano già i figurini della moda Estate 1938. Solo con una preparazione così anticipata sarà concesso alle gentili signore di ammirare sullo schermo Joan Harlow, tra un anno, coi vestiti che si porteranno qualche mese dopo la prima proiezione.

Finchè Parigi era Parigi, anche la moda risultava più semplice nella sua organizzazione, se pure più complicata nelle sue linee e nella sua ricerca. Ed anche questo si spiega con le superiori necessità dell'industria cinematografica americana. Infatti, non sarebbe stata prudente lanciare dei tipi di bellezza suprema atti a far sognare gli uomini e ad ingelosire le donne. Sarebbero divenuti gli idoli degli spettatori e i diavoli delle spettatrici. Queste avrebbero avuto tutto l'interesse ad impedire ai loro uomini di frequentare le sale di proiezione. Bisognava inventare dei tipi di bellezza suprema, sì, ma estremamente imitabile. Pensate alla Garbo. I particolari più salienti e suggestivi della sua maschera sono, in fondo, una certa amorfia, quella zazzerina semplice e disadorna, quello sguardo sperduto nei sogni, quella bocca dagli angoli un po' cadenti. E qualche anno fa, quando la Garbo era ancora esclusiva degli schermi, quanti biondi naturali o artificiali han messo insieme quei tre o quattro particolari? Somigliavano davvero alla Garbo? Ma per sua natura, e per sua fortuna, la donna è sempre estremamente pessimista sulla bellezza delle altre, ed ottimista sulle proprie possibilità: un colpo di forbici e un colpo di pettine, una smorfia ben riuscita, ed ecco fatta la Garbo. Così bisognava che le mode parigine inventate dagli americani fossero sempre più accessibili alla maggioranza delle donne: vestiti che costano migliaia di lire, ma portano una grande firma, e poche decine per una ragazza ingegnosa. E ad una certa distanza fanno il medesimo effetto. Certi scatti ridotti ad un massimo di semplicità e ad un minimo di superficie non vogliono solamente rispondere alle esigenze di una gioventù atletica e avvezza all'aria aperta, ma anche fondare la nuova bellezza e la nuova eleganza su quella data fisica di cui la natura è stata, forse, più prodiga con le povere ragazze che con le ricche signore.

Joan Crawford, la bellezza tipica «inventata» a Hollywood

Andrian all'opera

Ma ritorniamo a Joan. L'occulto dittatore della moda è il signor Andrian. Gli misero un giorno innanzi la piccola attricetta, ancora sperduta nel nuovo delle principianti, perchè avesse disegnato per lei un bel vestito. Andrian disegnò sul suo cartone un vestito e poi ci mise dentro una ragazza. Costei non somigliava affatto alla povera Joan: di lei nel disegno c'era solo qualcosa, molto sommario, molto approssimativo. Errore del pittore? Interpretazione arbitraria d'un artista? Niente affatto. Il vestito, che fu il primo di una serie, aveva bisogno proprio di quel tipo di donna. Fatto così e così. Pensassero i truccatori a rimaneggiare quella faccia. Sì, care lettrici, al tempo delle vostre mamme si inventavano i vestiti per la donna. Oggi si fabbricano delle donne per i vestiti. Vedete, dunque, se il Padreterno ha ragione.

Raffaele Masto

(Continua).

VITA TEATRALE

Nel Salone de *La Stampa*

Domani, alle ore 15,30

Gilberto Govi e la sua Compagnia in "Giustin Pacicchi,,

Il signor «Giustin Pacicchi», o braccetto di *Gilberto Govi*, scortato da alcuni cari amici, sarà domani martedì, alle ore 15,30, nel Salone del Giornale, per recitare la bella commedia in tre atti di *Alfredo Marrone*. E' un convegno a' quale vorrebbero venire in molti anni, ma non potranno venirvi, invece, che coloro i quali saranno in possesso dei biglietti di invito. Ne distribuiremo tuttavia quanti più sarà possibile, oggi alle ore 16, al nostro *Ufficio Organizzazioni*.

Gilberto Govi in «Giustin Pacicchi»

ALFIERI

Stasera: ripresa di *Bocce*

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi — che, anche nei due spettacoli di ieri, ha riportato vivo successo in «I Guastafeste» e i «Passatempo» e in «Giustin Pacicchi» — riprende stasera un altro divertente lavoro del suo repertorio: «Bocce», la spassosa e applaudita commedia di Aldo Acquarone.

Il lieto successo di *Terra benedetta*, di Luigi Bernieri-Dotta

Ieri sera, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario e a quello del Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia» è stata rappresentata la nuova commedia di Luigi Bernieri-Dotta: *Terra benedetta*, che, sullo sfondo della grande impresa imperiale dell'Italia fascista, tratta una vicenda piena di amore e di poesia, ed è una vera glorificazione delle vittoriose nostre armi in terra d'Africa. In entrambi i teatri il pubblico era numeroso e ha vivacemente applaudito il bel lavoro e i bravi interpreti, e perciò ela l'uno, sia gli altri hanno riportato un caloroso successo. Al Teatro del Dopolavoro Ferroviario la commedia è stata recitata dalla Compagnia diretta da Mario Pederzini, e di cui facevano parte le signore Bonora e Brusasco e i signori Cocconi, Correggia e Assom. Al Gruppo «Doglia» ne sono stati interpreti le signore Rizzoli e Fontanella e i signori Berruto, Ancoli e Florio.

Allo Stato Civile torinese

Le pubblicazioni di matrimonio nella prima settimana di maggio

Paola Francesco, studente, con Tapnatà Caterina — Vigliani Giovanni, tipografo, con Canavesio Maria — De Notaris Alfonso, ufficiale R. E., con Rasini Ida — Cento Francesco, impiegato, con Angusia Giovanna, impiegata — Lorenzatto Antonio, impiegato, con Castello Maria, impiegata — Lanzel Sebastiano, tranviere, con Moscone Maria — Di Lauro Alessandro, impiegato, con Guaglione Maria — Garetto Secondo, cameriere, con Drocco Cecilia — Martinasi Mariangelo, sottotenente R. E., con Manina Giacomina — Polarolo Roberto, meccanico, con Busi Modesta — Ferrero Carlo, verniciatore, con Maestri Wanda, operaia — Ghez di Castelnuovo dott. Oscar, industriale, con Treves Nella — Cavaliere Claudio, meccanico, con Enriel Jajen Carolina, operaia — Foglietta Mario, meccanico, con Salton Maria, domestica — Caragiuli Carlo, verniciatore, con Parola Armida, rammendatrice — Bertotti Francesco, meccanico, con Pezzolato Nella, gommaia — Gula Tumma, meccanico, con Guazzo Felicina — Ambago — Armando dott. Lorenzo, preside, con Ruzano dott.ssa Olimpia, professoressa — Baldanza Silvia, calzolaio, con Angelotti Luigia, impermeabilista — Verrino Giuseppe, meccanico, con Olivetti Margherita, operaia — Ibrido Battista, giardiniere, con Vaudagna Giovanna, operaia — Boero Rinaldo, impiegato, con Gatti Teresa, modista — Ravarino Michele, falegname, con Provano Caterina, tessitrice — Palma Mario, manovale, con Massia Ernesta, cameriera — Scalero Giuseppe, sarto, con Ughetti Lucia, sarta — Ricci Giovanni, autista, con Carena Maria, operaia — Maccario Pietro, meccanico, con Visotti Amalia — Malorca dott. Renato, dott. allievo commiss., con Perdisi Antonietta — Quaglietto Francesco, decoratore, con Uva Agnese, stiratrice — Castiglioni ing. Pietro, impiegato, con Grifa Teresa — Pavesio Angelo, impiegato, con Bicritto Tarsilla, impiegata — Ferrero Ilario, esercente, con Ghione Francesca, cameriera — Moschio Ermanno, fotografo, con Cattaneggia Domenica, impiegata — Massaro Francesco, calzolaio, con Boddicio Adelina — Piacentino Guido, magazziniere, con Marsetti Benedetta, commessa — Vacchetti Giuseppe, meccanico, con Balegno Maria, pettinatrice — Rizzo Domenico, fonditore, con Guerra Regina, sarta — Paieri Giorlamo, giardiniere, con Granieri Agnese vetraia — Russo Eraldo, albergatore, con Meregalli Carola, commessa — Lipparini dott. Tito, direttore Museo, con Corinaldi Donatella, studentessa — Musso Francesco, impiegato, con Gribaudo Angela — Molino Salvatore, ragioniere, con Guala Sofia, studentessa — Rossi Giovanni, verniciatore, con Tortonese Giuseppina, operaia — Bonglovani Giovanni, fattorino, con Bordino Guida — Trapani Giovanni, impiegato, con Accardo Giulia — Vitacchio Guido, ufficiale R. E., con Balzaretti Carla, ragioniera — Montanari Renzo, impiegato, con Bonavero Anna — Valerio Pietro, impiegato, con Salarogllo Margherita, impiegata — De Maria Mario, impiegato, con Miri Frida — Gini Mariana Angelo, commesso, con Broggi Severina — Navona Michele, meccanico, con Vietti Maria — Negro Lorenzo, fattorino, con Sibau Rosalia, infermiera — Ghiaudo Luciano, idraulico, con Brignone Carolina, cameriera — Cavallo Paolo, meccanico, con Coggiola Giuseppina, operaia — Rollo Felice, torniatore, con Colombo Giuseppina, commessa — Carosso Giovanni, ferroviere, con Daria Veronica — Bombard Luigi, impiegato, con Allemand Elena — Rainati Roberto, Ufficiale R. E., con Bursello Vittoria — Gianelli Carlo, operaio, con Gomoglio Giuseppina — Caranta Angelo, operaio, con Actis Teresa — Pocecci Domenico, impiegato, con Santolino Maria, professoressa — Giacconi Angelo, cameriere, con Valsin Maddalena, cameriera — Milella Ernesto, meccanico, con Passera Paolina — Sciascia Pietro, meccanico, con Buffa Maria — Lombardi Alberico, brigadiere RR. CC., con Izzo Giuseppina — Tiengo Mario, meccanico, con Alterio Angela — Bianela Amalia, bancaiola, con Cardinali Marcella — Roberto Pasquale, esercente, con Boccignone Olimpia — Biscia Felice, lapidarista, con Sperone Lucia, sarta — Coppo Vincenzo, tinoltipista, con Biglia Teresa — Pautasso Carlo, carrettiere, con Bertasso Maria — Grossenbacher Ernesta, con Tealdi Ivanno — Costanzo Giuseppe, operaio, con Cavassa Elisabetta — Ray Giuseppe, impiegato, con Chiavalin Giacomina, sarta — Peria Italo, commerciante, con Margarito Pierina, impiegata — Zanta Carlo, autista, con Carraro Angela — Marchetti Alfredo, meccanico, Belfanti Elia, sarta — Mantelli Giacomo, tranviere, con Gianna Giacinta — Grippo Eugenio, manovale, con Polentaito Giuseppina, cameriera — Amico di Meane Roberto, industriale, con Arnano Maria — Rasco Antonio, meccanico, con Scarsani Angelina, operaia — Ronzetti Emilio, rappresentante, con Carisio Enna, impiegata — Orzino Caligaris Alberto, commerciante, con Sogno Ada — Bitolo Carlo, assistente, con Laguzzi Consolata — Baldasso Cirillo, falegname, con Audisio Celeste, operaia — Valda Pietro, meccanico, con Pertinetti Adriana, sarta — Maggiore Renato, operaio, con Didier Teresa, sarta — Scarsetti Costantino, industriale, con Martiny Maria — Basta Paolo, impiegato, con Rapetti Anita — Balatto Giovanni, ferroviere, con Tamagnone Maddalena — Grassi Angelo, sarto, con Costamagna Francesco — Enrico Giuseppe, fabbro, con Ferro Albina, operaia — Marietta Carlo, carrettiere, con Castagno Lucia — Perrano Mario, impiegato, con Buscario Elsa, insegnante — Fissina Luigi, impiegato, con Scanzi Lidia, operaia — Rossi Amedeo, cuoco, con Corsi Anna, ricamatrice — Rampini Pasquale, meccanico, con Acach Berta — Magni Achille, cameriere, con Morone Felicina, cuoca — Bosco Giuseppe, meccanico, con Bastella Maria — Merano Giuseppe, fattorino, con Costa Celestina, modista — Borgogno Luigi, impiegato, con Prona Annetta, impiegata — Lusano Carlo, impiegato, con Berrone Annetta, tipografa — Vignoli Oliverio, meccanico, Biagioni Zoia, meccanica — Pannisi Francesco, rappresentante, con Cora Franca — Colerino Giuseppe, geometra, con Jorrino Maria, negoziante — Nardi Ildebrando, bigliardo, con Mirabelli Serafina, impiegata — Boncavallo Giovanni, falegname, con Delellevre Giuseppina, sarta — Bosria Mario, capo meccanico, con Mazzara Giuseppina — Pierelli Ernesto, oiliere, con Quaranta Caterina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	9	21

IL SOLE sorge domani alle 5,5; tramonta 19,46 — La **LUNA** sorge alle 8,30; tramonta alle 21,17.

Questa sera alle 19 ritirare le bandiere.

L'OROSCOPO DI DOMANI (martedì 11) — Buona giornata pei nativi del Capricorno e del Sagittario, ma non peggiore per quelli nati nell'Ariete e Bilancia. Con la pazienza e la perseveranza i nativi dei Gemelli potranno conseguire qualche beneficio. Le vibrazioni pomeridiane tendono a dispetti e capricci. Durante la serata le decisioni improvvise e i brevi viaggi saranno favorevoli (M. Segato).

I VESSILLI reduci da Roma giungeranno domani alle 13,44.

CONFERENZE — Questa sera, alle 21,30, alla S. S. Coloniale (via Fabro 2) lezione del dott. Luigi Meda su «Organizzazione e tecnica del commercio coloniale».

CONCERTI — Questa sera al Conservatorio quarto Concerto chopiniano; pianista R. De Rocsalski.

I SANTI DI DOMANI — Sant'Antimo martire.

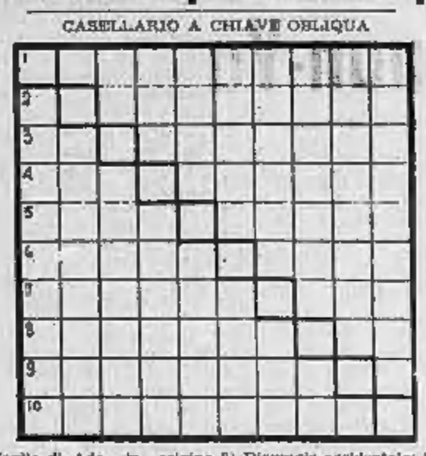
FIERE DI DOMANI — Chieri (di Santa Basilissa), Canelli, Cavour, Montichiaro d'Asti, Canale, Dogliani, Andorno Micca.

RADUNO PREDAPPIO — I buoni benzina e i moduli per alberghi sono in distribuzione fino alle 23 di questa sera a Casa Littoria.

CROCIERA «STAMPA»-O.N.T. — Per chiarimenti e informazioni rivolgersi Ufficio Crociera de «La Stampa».

Giochi e passatempi

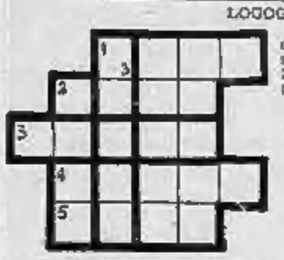
CASELLARIO A CHIAVE OBLIQUA



1) Moglie di Ade, in origine principio della vita che si primavera rigermina; 2) Voragine; 3) Vice-console dei Romani; 4) Opportuno; 5) Squillano in un'operetta di Ranieto; 6) Stirpe, discendenza; 7) Il risparmio dell'infanzia e l'infanzia del risparmio; 8) Disgrazia accidentale; 9) Invasero l'Italia condotti da Alboino; 10) Danza caratteristica del Monferrato.

Obliquamente nelle caselle a margini ingrossati: Super fare e far sapere.

LOGOGRIFO



Le lettere che entrano nella composizione delle parole 1, 2, 4, 5 sono quelle che formano la parola N. 3 leggibile anche in senso verticale.

1) Può esser dolce, piuma od anche gallo.
2) In compagnia si trova senza fallo.
3) Quando sboccia è giunta primavera.
4) Utili suppellettili di brughiera.
5) N'avea tante Mimì d'esse da dire, - che tutte quante non potè finire.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato:

Tarzio:

1) Passo Uarieu, 2) Endimia; 3) Scirè; 4) Gondar; 5) Harrar; 6) Sidamo; 7) Caffè; 8) Cocco; 9) Palme; 10) Leopoli; 11) Tonno; 12) Colonie; 13) Leone; 14) Nuvole; 15) Nilo; 16) Suite; 17) Iolco; 18) Nullo; 19) Ilio.

Nel casellario si leggerà:

Enigma di Schiller: La Luna.

Frin

LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE DI SICURO RENDIMENTO
AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

RADIOBALILLA
3 VALVOLE
L. 430
IN CONTANTI
CGE
VENDITA ANCHE A RATE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

MOBILI per UFFICIO
Corso Vinzaglio 5, ALASIA GIANREMO - Tel 41220

Carte Parati DONATI
TORINO VIA LAGRANGIA 1 - Tel. 43-236
Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

2) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Riassunto della puntata.

Sulla terrazza del castello di Lautremont viene servito un tè che raccoglie intorno alla tavola le padrone di casa, Lorenza di Lautremont, le figlie Evelina e Nicoletta, divertente del marito, e la figlioletta di costei, l'impegnato Giovanni Darcières, il finanziere Benjamino Fenestrange e Raimondo di Lautremont, cugino di Nicoletta ed Evelina.

— Si dice, signor Darcières — osservò Lorenza — che abbiate cantato deliziosamente la nostra vecchia leggenda del «Nocchiero delle fate».

— Ho fatto del mio meglio, signora! — rispose il giovane abbozzando un inchino.

Rivolgendosi al finanziere, Lorenza continuò:

— Si dice anche, signor Fenestrange, che voi abbiate sostenuto la vostra parte alla perfezione, imparandola a memoria.

— A te, Raimondo! — disse Nicoletta.

— A me! toccato! — ribattè Raimondo, con comicità.

— Il mio è un merito molto piccolo! — disse Fenestrange rispondendo a Lorenza. — La familiarità con le cifre, con le quotazioni di borsa, hanno concorso a sviluppare la mia memoria. Basta, quindi, che mi abbandoni alla mia indole.

Aveva parlato con affettata indifferenza, con voce sonora.

— Del resto, bisogna ammettere che la mia è una parte abbastanza singolare! — continuò. — Un marito il quale, per non essere ingannato, favorisce gli amoreucci della moglie, al fine di consentire un confronto ed una scelta, alla lunga finisce per fare la figura dell'imbecille. Non si scherza con l'amore, come dice De Musset.

— Se vi sposaste, sarreste, forse, geloso? — replicò Nicoletta.

Si fece silenzio.

— Mamma... posso andare a giocare? — implorò Michelina.

— Sì, piccola mia, ma non sulle rive del lago. Me lo prometti?

— Sì, mammina — rispose la fanciulla, che si allontanò saltellando come un capriolo.

— Allora? — riprese Nicoletta. — Sarestè veramente geloso? Sarebbe terribile! La gelosia, non è più di moda...

Fenestrange scrollò il capo.

— La gelosia non sarà forse moderna, ma è profondamente umana — disse, fissando in viso Evelina. — Se, un giorno, amassi una donna degna di condividere la mia vita, ne farei una delle regine del mondo. Alla sua gloria, alla sua felicità, consacrerei la mia fortuna, le mie energie, la mia carne, il mio sangue. In cambio, esigerei l'offerta totale del corpo e dell'anima, e non ammetterei debolezze! Forse devo sembrarvi molto romantico e magari anche terribilmente ridicolo — concluse, con voce amara.

Si levò un coro di proteste.

— Ecco perchè — disse ancora Fenestrange, portando alle labbra la tazza del tè — la parte del marito che lascia corteggiare la moglie, giovane e graziosa, da due giovincelli, mi sembra paradossale.

— Non apprezzate il piacere del rischio — disse Raimondo accendendo una sigaretta.

—Non in questo ordine di idee! — disse Fenestrange. — Io concepisco l'amore soltanto come una comunione perfetta, profonda, assoluta, fra due esseri. Se fossi sposato, pretenderei che mia moglie fosse tutto per me o che lo fossi tutto per lei; che il mondo circostante servisse soltanto di scena al nostro amore. Vorrei che la donna da me scelta costituisse per me il centro dell'universo; vorrei edificare nel mio cuore e nella mia vita un altare inviolabile, sul quale venerarla come una santa.

Si fece nuovamente silenzio...

— E qual donna non si sentirebbe fiera di essere amata così? — disse, pensosa, la signora di Lautremont. — Ma un simile amore è veramente umano... è possibile? La vostra, signor finanziere, è poesia!

Fenestrange rispose, inchinandosi:

— Ma, signora, un finanziere è tale soltanto se è, almeno un po' pescatore di lune nel pozzo, sognatore. Sovente, nella vita, gli idealisti la spuntano sui realisti. Perciò, anche nella vita di un maneggiatore di denaro, occorre far posto alla fantasia che, d'altronde, prende molte volte le sgradevoli sembianze del destino.

— Dio mio! possibile che nell'animo di un banchiere vi sia tanto posto per l'idealismo? — parodiò, un po' ironicamente, Raimondo.

— Grazioso paradosso! — disse a sua volta Evelina con un lieve sorriso. — Confesso, dal canto mio, che non vedo un affarista o un capitano di industria in preda alla passione estetica di Baudelaire o al demone letterario di Paul Valéry.

Fenestrange si accingeva a rispondere quando, dai piedi della scalinata, giunse un urlo straziante:

— Signora Nicoletta! Aiuto! Aiuto!

— Dio mio! — disse Nicoletta, facendosi livida. — Che mai accade?

Si alzò di un balzo e subito, le braccia tese in un gesto disperato, gridò:

— Michelina! Michelina! Bambina mia!

Tutti, in piedi, avevano gli sguardi appuntati sul lago e vedevano andare dolcemente alla deriva, abbandonata ai capricci della corrente e del vento leggero, una barca dalla forma di cigno in cui avevano preso posto due fanciulli: Michelina e Roberto, un ragazzetto di sette o otto anni, figlio del giardiniere, compagno abituale di giochi della bambina. Nel mezzo trionfante, sotto l'azzurro del cielo, la barchetta si muoveva verso l'abisso fragoroso del fiume. Quando fosse giunta sul ciglio della *Cascata dei Giganti*, per i due fanciulli sarebbe stata la morte, la morte inevitabile.

Era accaduto che, malgrado gli ammonimenti, i due bambini si erano recati sulle rive del lago, attirati dalla curiosità suscitata dalla graziosa navicella, dipinta in colore d'argento, che l'indomani avrebbe dovuto ospitare il «Nocchiero delle Fate» e la «Regina del Lago».

Roberto aveva proposto alla bambina di salire nella navicella.

— La mamma ci sgriderà! — obbiettò Michelina, esitante.

— Non pensarci! Vieni! Ci divertiremo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Ai Littoriali della Coltura e dell'Arte

Un originale progetto per le future autostrade

La partecipazione di due goliardi torinesi al concorso per un'autostrada Roma-Firenze

Tra le opere culturali premiate ai Littoriali dell'anno XV è un progetto di autostrada dei torinesi Bruss Fortunato e Cattaneo Augusto, del G.U.F. di Torino, partecipanti al concorso di un'autostrada Roma-Firenze, che racchiude parecchie idee interessanti e degne di studio. La politica autostradale, in Italia, dove pure ebbe i suoi natali, è lungi certamente dall'aver conchiusa la propria evoluzione; diffusa è la coscienza del grande destino di questo tipo modernissimo e italianissimo di strada veloce, che prima o poi allaccerà tutti i principali centri di traffici o di turismo. La Germania, materializzando l'asse Roma-Berlino, si viene incontro verso le Alpi con le sue autostrade; non è dunque inopportuno che il tema dei recenti littoriali sia stato proprio lo studio di quello che, per ora in via di semplice ipotesi, potrebb'essere il primo tronco, in casa nostra, di questo grande collegamento stradale europeo.

Pregi intrinseci e astratti

Comunque, indipendentemente dal terreno sul quale l'elaborato progetto Brusa-Cattaneo potrà o meno avere concreta attuazione, esso si presenta attraente per i suoi pregi intrinseci e astratti, come campione di autostrada in genere, suscettibile d'indirizzare i progetti di qualsiasi altra futura autostrada verso un compimento di soluzioni razionali a problemi ogni giorno più sentiti.

Che la tecnica e la pratica autostradali non abbiano ancora esaurito il loro ciclo di assestamento, ne è una prova nelle notevoli varianti che differenziano quelle esistenti, varianti che rispecchiano il desiderio dei singoli progettisti di affrontare i problemi precedentemente insoluti. Così, dal tipo Roma-Ostia, che in sostanza è una eccellente strada ordinaria colla sola caratteristica della limitazione della circolazione agli automezzi, e dal tipo delle autostrade lombarde, simili alla prima ma con l'aggiunta del percorso chiuso e della tariffa di passo, siam giunti ai tipi più evoluti come la Torino-Milano, dove gli assiepamenti ai caselli d'entrata e d'uscita son disciplinati razionalmente, usufruendo unicamente di strade ordinarie sopra o sottopassanti, con gli opportuni allacciamenti, ed evitando per qualsiasi manovra qualunque attraversamento dell'autostrada ad ogni conseguente intoglio o pericolo.

Si potrà, per le costruzioni future, progredire ancora? Assicurare agli autoveicoli sempre più veloci una sede transitabile sempre più sicura, rapida, comoda, allettante?

I progettisti Brusa e Cattaneo rispondono di sì, ed ispirandosi fondamentalmente al tipo d'autostrade germaniche (a vero dire più costoso del nostro, ma giustificato dalla più intensa circolazione automobilistica tedesca) l'hanno evoluto in una variante curiosa, piena di buon senso.

Come le autostrade tedesche, quella del nuovo progetto è divisa longitudinalmente da una striscia di terra leggermente rialzata, larga metri 2 o 2,50, sulla quale si sviluppa una siepe di ligustri e piante affini, alta metri 1,30-1,40 e larga m. 0,40; siepe che ogni 25 metri s'ingrossa allo spessore di 60 cm. per richiamare le distanze e rompere la pericolosa monotonia del margine uniforme.

L'autostrada rimane dunque divisa in due sezioni autonome (con semplici brecciole pedonali di comunicazione ogni tanto), destinate, com'è ovvio, ognuna al transito in senso unico. Ma l'originalità del progetto sta in questo: che ogni veicolo tiene la destra della semi-strada di sinistra, e ciò a differenza del cambiare tedesco, dove, tenendosi la sezione di destra, i veicoli rasentano normalmente i margini esterni, e le due macchine di direzione contraria che s'incrociano sono reciprocamente staccate da tutta la larghezza dell'opera. Nel progetto Brusa-Cattaneo, invece, esse s'incrociano alla massima vicinanza, separate soltanto dal rialzo erboso e dalla siepe, senza che ciò possa minimamente turbare le istintive abitudini del guidatore, perchè l'autonomia della sezione e la netta separazione verde al suo fianco destro non possono non dargli l'impressione di percorrere normalmente una normale strada tenendo la consueta destra, disinteressandosi senza fatica da quanto avviene nella strada vicina.

Da questa premessa organizzativa nascono alcune interessanti conseguenze.

Anzitutto una razionale ed economica sistemazione delle stazioni intermedie. In prossimità dei caselli di comunicazione con la rete stradale esterna, l'autostrada forma una specie di ingrossamento a pianta pseudo-ellittica: ognuna delle due sezioni piega leggermente, con una curva dolcissima, verso l'esterno, finchè il corpo complessivo dell'opera raggiunge una larghezza totale di 38 metri, dopo di che torna a rinchiudersi. Il rialzo centrale divisorio viene così ad assumere la forma di un isolotto ellittico allungato, largo nel centro una ventina di metri. In quest'isolotto sono centralizzati i servizi di stazione: il casello del personale, il chiosco dei biglietti, i distributori di benzina, di super-carburante, di nafta per gli autocarri e di lubrificante, il chioschetto di conforto per viaggiatori con telefono, eventuali posti di soccorso e ammalditto attrezzi, ecc. Infine, all'una estremità di quest'isola, sbocca la rampa che s'immette nel centro del cavalcavia della strada ordinaria, che sopraspassa l'autostrada tagliandola ad angolo retto.

Il funzionamento è evidente. Chi prosegue, mantiene in mano lungo l'ansa descritta dalla propria sezione stradale, compiendo la lieve curva e controcurva effettuabili in piena velocità, senza preoccupazioni di sorta perchè l'eventuale veicolo che dall'isolotto si immetta nella stessa corrente, deve prima percorrere, parallelamente al tratto, tutta la lunghezza dell'isola, e si fa quindi scorgere visibilmente, immettendosi del resto con minima obliquità. Questa minima deviazione e contro-deviazione dei veicoli di passaggio non solo non saranno nocive, ma utili, rompendo la monotonia del rettilineo, svegliando l'attenzione, fugando il sonno, rompendo i fasci luminosi abbaglianti, segnalando anche da lontano la presenza del casello.

Chi deve uscire trova, all'inizio dell'isolotto, un'interruzione della siepe, piega leggermente a destra e si trova sullo spiazzo della stazione, dove, secondochè la rampa centrale unica di uscita è davanti a lui o alle sue spalle, proseguirà diritto o compirà il mezzo giro. La larghezza dell'isolotto, di 20-22 metri, permette di girare con una semplice manovra a qualunque autotreno, previa l'eventuale sosta ai distributori, che essendo situati in centro permettono, con impianto unico, il rifornimento ai veicoli di tutte e quattro le direzioni (entranti ed uscenti, nei due sensi).

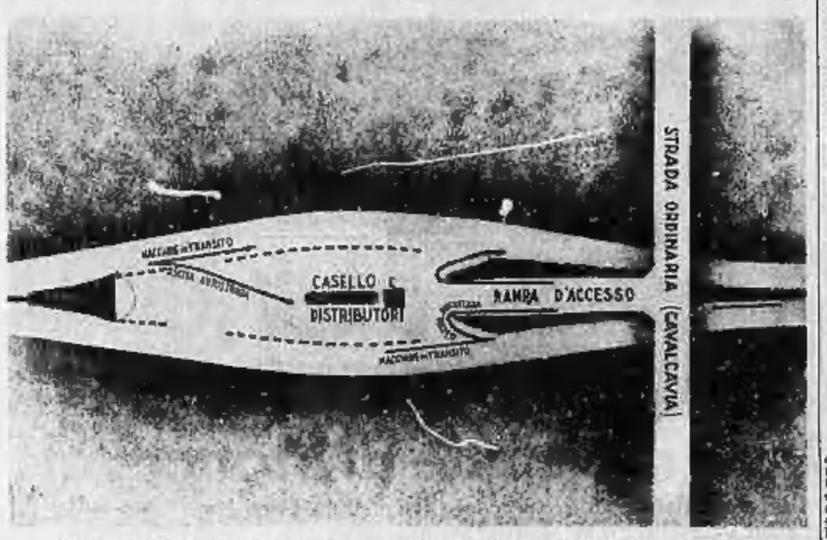
Due sezioni autonome

E' escluso, come si vede, all'infuori dello spiazzo centrale (dove i veicoli sono lentissimi o fermi per il biglietto, in ogni caso sono «fuori» dell'autostrada) qualunque possibilità di vederni tagliare la via da qualunque manovra, benchè la rampa d'accesso al cavalcavia di smistamento sia unica, con evidente economicità di costruzione, con limitazione degli espropri rispetto alla doppia strada di accesso sui due lati, e con indubbia comodità degli utenti, cui viene risparmiato il giro vizioso uscendo da destra quando devono volgere a sinistra, ed offerta la possibilità dei rifornimenti senza tagliare la via. Molti piccioni ad una fava, insomma.

Ma il sistema della marcia a destra della semistrada di sinistra, presso alla siepe, offre ancora due preziosi vantaggi, d'ordine umanitario, a due problemi tra i più sentiti oggigiorno.

In primo luogo, esso elimina l'abbagliamento, in ragione appunto della vicinanza alla siepe che intercetta i raggi dei fari (mentre il sistema tedesco esige siepi molto più alte per conseguire lo stesso scopo). In secondo luogo permette, in caso di nebbia o foschia, al veicolo veloce, di superare il bel nato veicolare pericolo di tamponare un cerge l'autotreno poco o male illuminato o comunque visibile troppo tardi (autotreno che la semplice siepe invece dà fosse laterale incerta a tenere o fermarsi sulla destra scrupolosa), tenendo, esso veicolo veloce, la sinistra della sua semistrada, dove non avrà più la soggezione di veicoli incrociandi, ma troverà sempre via libera.

Aldo Farinelli.



Come appare un cavalcavia nel progetto di autostrada dei due goliardi torinesi

IN QUARTA PAGINA
la 2.a puntata
del nuovo romanzo
"La ruota del destino,,
di CARLO RICCIARDI

Nozze d'oro

I coniugi Giuseppe Sartoris e Delfina Perino di Caluso, entrambi settantenni, residenti a Torino, hanno celebrato a San Mauro Torinese le loro nozze d'oro, circondati dal fervido affetto dei numerosi familiari. Essi, che godono ottima salute, hanno avuto nove figli che li hanno allietati con ben venticinque nipoti

Un abbraccio che costa un portafogli

Giovanni Milone fu Giovanni, d'anni 67, abitante in via S. Giobbe 4, amministratore dello stabile di via Conte Verde 5, ricevette l'altro giorno nel proprio ufficio la visita di una donna, poi identificata per certa Luigia Pedrucco fu Valentino, d'anni 38, che gli dichiarò abitare in via Cibrario n. 42 e si disse desiderosa d'affittare un appartamento.

Mentre la visita veniva compiuta la giovane donna dimostrava al maturo amministratore una grande simpatia e malgrado le rimostranze di questo la abbracciava. Poco dopo ella se ne andava e il Milone constatava con sorpresa che gli mancava il portafogli contenente un biglietto da dieci lire e una polizza del Monte di Pietà per una catenina d'oro del valore di trentaninque lire.

Comprendendo d'essere stato giocato egli si recava subito in via Cibrario 42 alla ricerca della troppo intraprendente donna, ma doveva constatare che l'indirizzo dato era falso.

Egli pensò allora di recarsi al Monte di Pietà, ove sperava cogliere sul fatto la ladra. Così infatti avvenne, per fortuna sua. Egli scorse la Pedrucco in compagnia di due uomini i quali si accingevano, muniti della sua «bolletta», a ritirare il pegno. Chiesto l'aiuto dell'agente giurato del Monte di Pietà egli fece arrestare i due uomini. Nel frattempo, però, la Pedrucco si dava alla fuga.

Al Commissariato di P. S. della Sezione Monicenisio i due uomini vennero tosto identificati per i pregiudicati Carlo Suzzi fu Carlo, d'anni 40, abitante in via Gerdil 1, amante della Pedrucco, e Francesco Costa fu Pietro, d'anni 43. La Pedrucco è tuttora latitante.

Contadino di Avigliana ferito dallo scoppio di una miscela agricola

Una telefonata avvertiva stamane da Avigliana la nostra Croce Verde che in frazione Grange un contadino era rimasto seriamente ferito a causa d'un incidente sul lavoro. Un'autoambulanza si recava tosto sul luogo e trasportava all'ospedale Mauriziano l'infortunato.

Si tratta del contadino Giovanni Bosio, d'anni 45, abitante appunto in Frazione Grange, presso Avigliana, che, stamane, verso le ore 7,30, mentre stava preparando in una botte una miscela agricola di solfo e calcio, fu gravemente ferito dallo scoppio del recipiente. I sanitari del nosocomio gli riscontravano ferite multiple in tutto il corpo, nonchè ustioni di varia entità e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Motociclista che investe e si dà alla fuga

Nella serata di sabato, verso le ore 22, il quarantenne Crieste Mussino fu Pietro, mentre attraversava a piedi Corso Francia, veniva investito e gettato al suolo da un motociclista che, senza curarsi dell'infortunato, si allontanava velocemente rimanendo pertanto sconosciuto.

Il Mussino soccorso da astanti venne trasportato con auto pubblica all'ospedale Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle gravi ferite e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Le condizioni del Mussino, tra ieri ed oggi, hanno registrato un leggero miglioramento.

Arrivi

Stamane, col diretto delle 8.15, hanno fatto ritorno da Roma, ove si erano recati per la celebrazione dell'Annale dell'Impero, il Podestà, on. Bartolomeo, il Vice-Podestà conte Re, la Fonsel e il Vice-Federale cav. Gini.

Figurine della strada

Illusione

Il professore s'è accorto di aver scambiato pastrano, al ristorante, quando è ormai lontano da questo dieci buoni minuti di cammino lemme lemme. Aveva avvertito indosso, uscendo, qualche cosa d'inconsueto, ma era stato ben lontano dall'immaginare che stava compiendo un furto. Era quello, infatti, un pastrano nuovissimo, molto bello; mentre il suo pareva vantare già due anni di onorato e dignitoso lavoro. Bisognava esser stati assai distratti per commettere simile errore: i due indumenti si somigliavano abbastanza, e per il colore e per la fattura, tuttavia rimaneva davvero un inesplicabile errore. Bisognava ora ritornar indietro immediatamente, spiegar l'accaduto, chiedere scusa, o possibilmente prima che l'errore fosse scoperto.

Profumo e fantasia

Indiando senza prave intenzioni le mani nelle tasche, il professore scoperse però una busta piccola, profumata e ancor sigillata. Quel profumo gli montò alla testa, l'inebriò. Cominciò a fantasticare. Una mano gentile aveva vergato a larghi caratteri l'indirizzo, un nome, un cognome. Certamente si trattava del proprietario del soprabito. La restituzione del soprabito ora gli appariva assai facilitata; invece che verso il ristorante, il professore, s'avviò senza il domicilio dell'ignoto.

Ma, cammin facendo, quel profumo, penetrante perfido, lo avvolgeva, lo stordiva, l'esaltava. La fantasia si sbrigliò. A trent'anni, quando si è un bel giovanotto, e si sa di esserlo, il fantasticare non è difficile; e non è poi neppure gran peccato.

Gran peccato, invece, è indursi in certe tentazioni. S'egli avesse affrettato coscientemente il passo, se con maggior forza si fosse risoluto di far la restituzione al più presto, quella violenta, bruciante tentazione che ora lo tormentava, sarebbe stata soffocata sul nascere. Un demonietto ora s'era impadronito di lui, e gli sussurrava: «Apri quella busta, violta il mistero di quel profumo, strappa a due cuori ignoti quel loro segreto amoroso. Ignoti: non sai chi sono, non lo saprai mai. Che male c'è? ».

Il male è appunto questo, chiedere a se stesso: che male c'è? Un altro poco, e sarà la resa; ancora un attimo, e il demonietto avrà partita vinta. Un attimo non era trascorso, infatti, che il giovine professore lacerava con mano convulsa la busta. E febbrilmente, col gusto del peccato che provano i ragazzi nel rubar la marmellata di casa, leggeva... La mano gentile aveva tracciato un convegno, per la sera; ed era indugiata in mille volute, come a render più trepida e più promettente l'attesa.

Il fatale equivoco

Tanto bastò ad infiammare il cuore del giovane professore. Non conosceva le donne, le aveva praticate pochissimo, ingolfato sempre negli studi. Quella sconosciuta gli appariva tutta un fascino; ma anch'egli sapeva di piacere, già le aveva detto e ripetuto le poche dozzine della sua vita.

Gli scolari, in classe, s'accorsero che c'era qualche cosa di nuovo sotto il sole; a cominciare da quel tal soprabito! Ma restarono ammirati dopo che ottonili, di certe sue indulgenze inconsuete, di certi suoi rapimenti lirici altrettanto inconsueti. E si accontentarono di trarne profitto, a delle sue e degli altri, a modo loro.

Avessero poi veduto, la sera, il loro giovane, sapiente e severo professore! La fanciulla andò al convegno; riconobbe il paltano e la lettera; non riconobbe lui, che il suo innamorato non era. E lo scambiò per un ladro; e gridò che l'arrestassero. Accorse gente; il poveretto fu malmenato, anche picchiato. Dall'assedio si liberò a fatica; a fatica trasse in disparte la ragazza, e candidamente le narrò la verità. Una fiammella gli brillava ancora nel cuore, una tremula speranza... Spenta ferocemente da un: Si vergogni! sciagurato! » da non ammettere replica.

La gente di lontano, vide lui che, spogliatoio del soprabito non suo, lo piantava in asso senz'altra parola; e vide lui che se ne andava con una faccia amara, da uomo rassegnato; ma non capì che, una volta ancora, una donna aveva strappato a un uomo una cara illusione.

Radel

Furto di piombo in una cantina

Il signor Domenico Darbesio fu Giuseppe, d'anni 51, abitante in via Artisti n. 39 e proprietario di tale stabile, ha denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che sabato scorso, dalle ore 15 alle 15.30, degli ignoti, introdottisi nelle cantine hanno asportato dodici metri di tubazione in piombo dell'acqua potabile, per un valore di lire 70 circa.

Tragedia della gelosia a Pino Torinese

Ferisce la moglie, uccide il presunto rivale e si dà a costituire

Una fulminea tragedia è avvenuta nella notte su oggi, verso le ore una, in Borgata Rosero, presso Pino Torinese.

Il trentunenne Odolino Cucco fu Giuseppe. Rientrando a casa verso tale ora, trovata ancora alzata la moglie Amelia Bertoglio in Cucco fu Filippo, d'anni 25, e il bracciante Giovanni Mario Tomio fu Luigi, di anni 31, che da circa tre mesi era in pensione ed abitava presso di lui, mentre normalmente risiede a Moncalieri, appena rientrati da una festa da ballo.

Che cosa sia avvenuto non è dato sapere. Fatto sta che il Cucco, in preda a violenta gelosia, estraeva la rivoltella e sparava parecchi colpi sul Tomio, il quale, colpito in varie parti del corpo e al capo cadeva esanime e decedeva poco dopo.

Il Cucco, in preda a grande eccitazione, estraeva un'altra rivoltella e sparava pure sulla moglie parecchi colpi, ferendola gravemente. Dopo di che, mentre i vicini allarmati accorrevano, egli andava a costituirsi al CC. RR. di Pino Torinese.

A quanto sembra il Cucco, che non pare abbia sempre goduto di una perfetta sanità di mente, si era in questi ultimi tempi accorto che fra il Tomio e la di lui moglie intercorresse relazione.

La Bertoglio, soccorsa dai vicini, venne trasportata con auto pubblica all'Ospedale delle Molinette, ove i dottori Cavallotti e Bodo le riscontravano delle ferite multiple d'arma da fuoco all'orecchio sinistro, alla spalla sinistra e all'emitorace sinistro e la facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Stamani le condizioni della ferita erano stazionarie.

Cassiere di Lecco arrestato a Torino

Novantottomila lire di ammanchi - Più di metà della somma gli viene trovata in tasca

In una bella operazione di polizia sono stati ieri l'altro autori il maresciallo Carcatti e l'agente Arienti della locale Squadra Mobile, sotto la direzione del cav. Ramella capo della medesima.

L'autorità di P. S. di Lecco aveva in questi giorni segnalato la scomparsa del cassiere Luigi Mattei fu Raffaele, d'anni 55, abitante a Lecco, impiegato presso uno stabilimento di Malgrate (Como), responsabile d'un ammanco di cassa di lire novantottomila ai danni del di lui principale Giuseppe Aldè.

Lunghi e pazienti appostamenti hanno permesso l'altro ieri di arrestare in corso Stupinigi, mentre si recava da un famigliare, il cassiere infedele.

Il Mattei, che aveva computato in varie epoche dello sottrazioni alla cassa, aveva, all'atto dell'arresto, su di sè più di cinquantamila lire in contanti, frutto dell'ultimo indebito prelievo.

Incidenti stradali

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore 17,30, il quindicenne Luigi Mina di Pietro mentre percorreva in bicicletta corso Moncalieri andava ad urtare violentemente contro l'autocarro targato n. 40990-TO. Nell'urto e nella caduta il giovane riportava delle ferite ed abrasioni che, all'Ospedale delle Molinette, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Nel medesimo pomeriggio, verso le ore 16, il cinquantaseienne Attilio Olay fu Giuseppe mentre attraversava via Accademia Albertina veniva urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della linea settima. All'Ospedale S. Giovanni, ove si recava a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano delle contusioni varie che giudicavano guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Il trentacinquenne Giuseppe Costamagna di Francesco nella serata di sabato, verso le ore 19, mentre percorreva in motocicletta il corso Dante Ferraris andava ad urtare contro l'autobotte targata n. 53493 Roma. Nell'urto e nella caduta riportava delle ferite che gli venivano medicate all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Finisce coll'auto in un fossato per evitare una motocicletta

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il prof. Quirico Carando fu Antonio, d'anni 37, al quale i sanitari riscontravano delle ferite e contusioni che giudicavano guaribili in un mese. Il Carando dichiarava ai sottufficiali di P. S. di servizio al nosocomio che, il primo corrente, verso le ore 18,30, mentre percorreva in automobile corso Stupinigi, per evitare di investire una motocicletta, condotta da tale Nelrotti, aveva compiuto una brusca sterzata che aveva fatto precipitare la vettura in un fosso laterale alla strada, riportando nell'incidente le lamentate lesioni.

Ferito al capo dalla porta automatica d'una vettura tranviaria

Nella mattinata di oggi, verso le ore 7,30, l'impiegato Cesare Albano, d'anni 54, abitante in corso Regina Margherita n. 88, mentre, alla fermata tranviaria di corso Giulio Cesare angolo via Lauro Rossi, scendeva da un tram della linea diciottesima, veniva colpito al capo dalla porta automatica della vettura che si chiudeva inaspettatamente. All'Ospedale S. Giovanni, ove si recava a farsi medicare, il dott. Cavallino gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra che giudicava guaribile in sei giorni.

Tre feriti in una rissa

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore 18,30, si sono presentati all'Infermeria Marittima, per farsi medicare, tutti Salvatore Russo fu Salvatore, di 43 anni, al quale fu riscontrata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in sei giorni, Filippo Prina di Umberto, di 34 anni, ferito alla regione scapolare guaribile in sei giorni, e Oreste Prina, fratello del precedente, ferito da taglio giudicata guaribile in dieci giorni. I tre, poco prima, in via Gustavo Doglia, erano venuti a diverbio per futili motivi.

Finisce in guardina per porto abusivo di decorazioni militari

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Vincenzo Rivu di Emilio, d'anni 41, contravventore all'ammonizione, per porto abusivo di decorazioni militari. Il Rivu, ch'è un malato di mente, per fare bella figura con i conoscenti non aveva trovato di meglio che decorarsi da sè della croce di guerra e dei nastrini commemorativi delle campagne di Libia e dell'A.O.I.

TORINESI!
Conservate il biglietto del tram!
"STAMPA SERA,, LO CAMBIA CON 50 LIRE!

La ruota di Tripoli s'è già fermata. Pochi giri vertiginosi di poche ore, rimasti al passeggio giravano delle ruote, dei boldi rombanti, una ridda di milioni volanti nelle alì della fortuna verso città e paesi della Penisola, eppoi tutto fermo. Dei nuovi milionari sono stati creati, qualche patrimonio s'è magicamente formato, la moltitudine di chi non ha vinto attende la autunno la ruota di Merano per ritentare la sorte. Una fiammata, insomma, allucinante ed effimera.

Più modesta, ma più tenace, invece, la ruota di Stampa Sera continua a girare. Il suo fuoco, non esaurito dall'incandescenza dei milioni, resiste duraturo al crepitio delle 50 lire. E' la fortuna di tutti i giorni che non si stanca mai di distribuire i suoi doni, di scegliere sempre nuovi favoriti nella massa sempre volto delle centinaia di migliaia dei passeggeri dei tram torinesi. Ad ogni pomeriggio quattro nuovi fortunati vengono estratti; quattro nuovi premi sono a disposizione di chi ha conservato il biglietto del tram. E' una fortuna tenace, quella che si è associata all'iniziativa di Stampa Sera, una fortuna che tutti può favorire nel suo perenne vagare sulla carta topografica tracciata dai binari delle linee tranviarie torinesi.

L'ultimo persona presentatasi a raccogliere i doni della sorte è stata una donna, Irma Tamburelli di Carmagnola, impiegata in una cameriera torinese e proprietaria del biglietto da 0,70 — due corse Serie 45 — N. 44892 distribuito sulla linea 16 ed estratto venerdì pomeriggio, ha ritirato le sue bravo 50 lire presso il nostro Ufficio Organizzazioni.

Signori... i biglietti! (Disegno di BIOLETTO)

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di sabato (8 maggio) alle ore 12 di lunedì (10 maggio)

Linea 7 - Serie 23 N. 87057 da L. 0,80
Linea 12 - Serie 424 N. 95635 da L. 0,50
Linea 18 - Serie 14 N. 44542 da L. 0,30
Linea 15 - Serie 48 N. 96804 da L. 0,70

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) «Stampa Sera» assegnerà a quattro dei biglietti vendati in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) «Stampa Sera» pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 16 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria «La Stampa»), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà cash tra il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. Le linee e le ore verranno ogni giorno mutate in tal modo, chiunque sia il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (oltre tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, a cui aggiungiamo anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di pretendere i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

La scomparsa di un vecchio

Il settantunenne Domenico Avenatti, abitante a Rivarolo Canavese, giovedì scorso si allontanava dalla propria abitazione onde recarsi a trovare la sorella Cesarina Avenatti vedova Astrua, abitante ad Avigliana in via Adriano Gaglio n. 10.

Il vecchio, le cui condizioni non sono troppo normali a causa di un attacco di paralisi dal quale è stato colpito tempo fa, non è giunto a destinazione, e

Domenico Avenatti il vecchio scomparso

da giovedì non si hanno più notizie di lui.

Il Comando Stazione CC. RR. di Avigliana, interessato del fatto, ha proceduto ad indagini e ricerche che, però, finora, non hanno dato risultato. Farebbe opera buona chi, in grado di dare notizie dell'Avenatti, le comunicasse ai CC. RR. di Avigliana o direttamente alla sorella dello scomparso.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,20: S. E. prof. E. Bodrero: «La scuola creatrice di monti eroiche», conversaz. per gli insegnanti — 16,40: La cadetta del Ballilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Spumtino» — 17,15: Notizie sul libro d'Italia — 17,20: Trasm. dal Municipio di Genova: Concerto del violinista Antonio Abusi sullo storico Paganini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Comunicato della Società Geografica — 19: Not. in lingue estere — 20,5: Segnale dell'ammaina bandiera — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Orch. Esperia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro E. Vitale con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato — 22: Libri nuovi — 22,10: «Leggere e scrivere», commedia in un atto di Luigi Chiarelli — 22,40: Musica da ballo: Quartetto Frato sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Esperia — 21-22: Varietà — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezioni di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza —

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO DI MACCHERONI. — Impastare 300 gr. di farina bianca con 100 gr. di burro, 100 gr. di zucchero, un po' di cucchiaio vanigliato e un pizzo intero. Con questa pasta, stesa non troppo sottilmente, rivestire le pareti di uno stampo imburrato. Riempire la cavità di maccheroni al sugo, conditi in precedenza e conditi a piacere, purchè abbondantemente. Ricoprire lo stampo della stessa pasta, in modo che i maccheroni ne risultino totalmente coperti. Lasciar cuocere al forno per circa un'ora.

PER RICONOSCERE IL MIELE far fondere un cucchiaino di esso in cinque di acqua e lasciar riposare. Se il miele non è contraffatto, la soluzione deve rimanere limpidissima, senza fondo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,20: S. E. prof. E. Bodrero: «La scuola creatrice di monti eroiche», conversaz. per gli insegnanti — 16,40: La cadetta del Ballilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Spumtino» — 17,15: Notizie sul libro d'Italia — 17,20: Trasm. dal Municipio di Genova: Concerto del violinista Antonio Abusi sullo storico Paganini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Comunicato della Società Geografica — 19: Not. in lingue estere — 20,5: Segnale dell'ammaina bandiera — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Cronache del Regime: dott. Ugo D'Andrea — 20,40: Orch. Esperia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro E. Vitale con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato — 22: Libri nuovi — 22,10: «Leggere e scrivere», commedia in un atto di Luigi Chiarelli — 22,40: Musica da ballo: Quartetto Frato sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Esperia — 21-22: Varietà — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezioni di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza —

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA spettacolo cinema-teatrale

Su scena: il nuovo spettacolo di **JOLE NAGHEL** che presenta la nuova veste le **VEDETTE IN BIANCO E NERO** che già ebbero così vivo successo *Nuove vedette - nuovo repertorio*
Su schermo l'elettrizzante film: **DESIDERATA** *l'ultimo successo di Vienna*

IL DO DI GAMBE con MACARIO al ROSSINI richiama tutta Torino

Il successo travolgente di questa lussuosa e divertentissima Rivista ha avuto ieri la sua apoteosi con due «encuriti» e una tempesta di applausi. Festeggiatissimi Macario, la Broadway Revue, il Munchen Ballett e le deliziose «soubrettes». Siamo alle ultime repliche.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. *Gente allegra* con *Bernard.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'irresistibile Dodfrey. **ALFIERI:** Powell, Carole Lombard. **ORIANELLA:** in vis. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Naghel. **BALBO:** «Confini selvaggi», Rochelle Hudson e il cane Buck. «Cartens col. **IDEAL:** «La conquista del West», Gary Cooper e Comp. Riviste Piero Pieri. **STATUTO:** La luce verde, Errol Flynn, Anita Louise. **Regia Sovrage.** **ALPI:** Maria di Scozia, Bepburn, Mauch **NAZIONALE:** «Margherita Gauthier». **MAFFEI:** «Via della gloria» e Varietà. **MASSIMO:** Il paradiso delle fanciulle, William Powell, Myrna Loy, Rainer. **ITALIA:** Imperatore della California. **TORINESE:** L'equipaggio, Annabella. **SAVOIA:** «La carica dei 600», Flynn. **IMPERIALE:** L'artiglio giallo, Oland. **IMPERO** I milioni delle manicure. **REGINA:** «L'antenato», A. Gandusio. **CORSO:** «Nata per danzare», E. Powell.

Oggi al CINECORSO NATA PER DANZARE con ELEANOR POWELL

la regina della danza ballerina-attrice ideale di *Follie Broadway 1936. Una serie di stupende visioni di bellezza plastica.*

CINE BALBO
Il cane BUCK

Il prodigioso S. Bernardo ha entusiasmato anche ieri il pubblico, quale uno dei protagonisti dell'avventuroso film tra ghiacci e nevi **CONFINI SELVAGGI** una appassionante creazione Fox che rivela pure Rochelle Hudson. Continuano le repliche, seguite dal cartone a colori *Estate.*

NAZIONALE: *GRETA GARBO*
in *Margherita Gauthier*
Prossimamente *Contessa di Parma*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

E' spirato stamane, nel bacio del Signore, il

Dott. Giuseppe Vercellotti

Ne danno addolorati l'annunzio la moglie **Emma Bodo**; i figli Dott. **Giovanni** con la moglie **Fiorina Gregotti**, Dott. **Piero** con la moglie **Silvia Allavi**, Cav. **Mario** con le moglie **Mariuccia Ingiaco**; i fratelli Dott. Cav. **Domenico** con la moglie **Gina Cantara**, Geom. **Natale** con la moglie **Maria Saviolo**; la sorella **Maddalena** col marito Geom. **Eusebio Perazzo**; i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo alle ore 9 di martedì 11 corr. in Alessandria Vercellese; indi la cara Salma verrà trasportata a Pentengo nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Albano Vercellese, 9-5-1937-XV.

I.V.D.F. p. Municipio, c. 13-90, Vercelli

Nelle prime ore di ieri, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, spirava il

Comm. Paolo Lanza
Colonnello dei Bersaglieri a riposo

La mamma, le sorelle **Ida** ed **Adele** ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti gli vollero bene e ne apprezzarono le rare doti di mente e di cuore.

Roma, 9 maggio 1937-XV.
Via Aurora, 41.

Stellati e Prim. Impr. Pun. via Tirso 3

MEMENTO

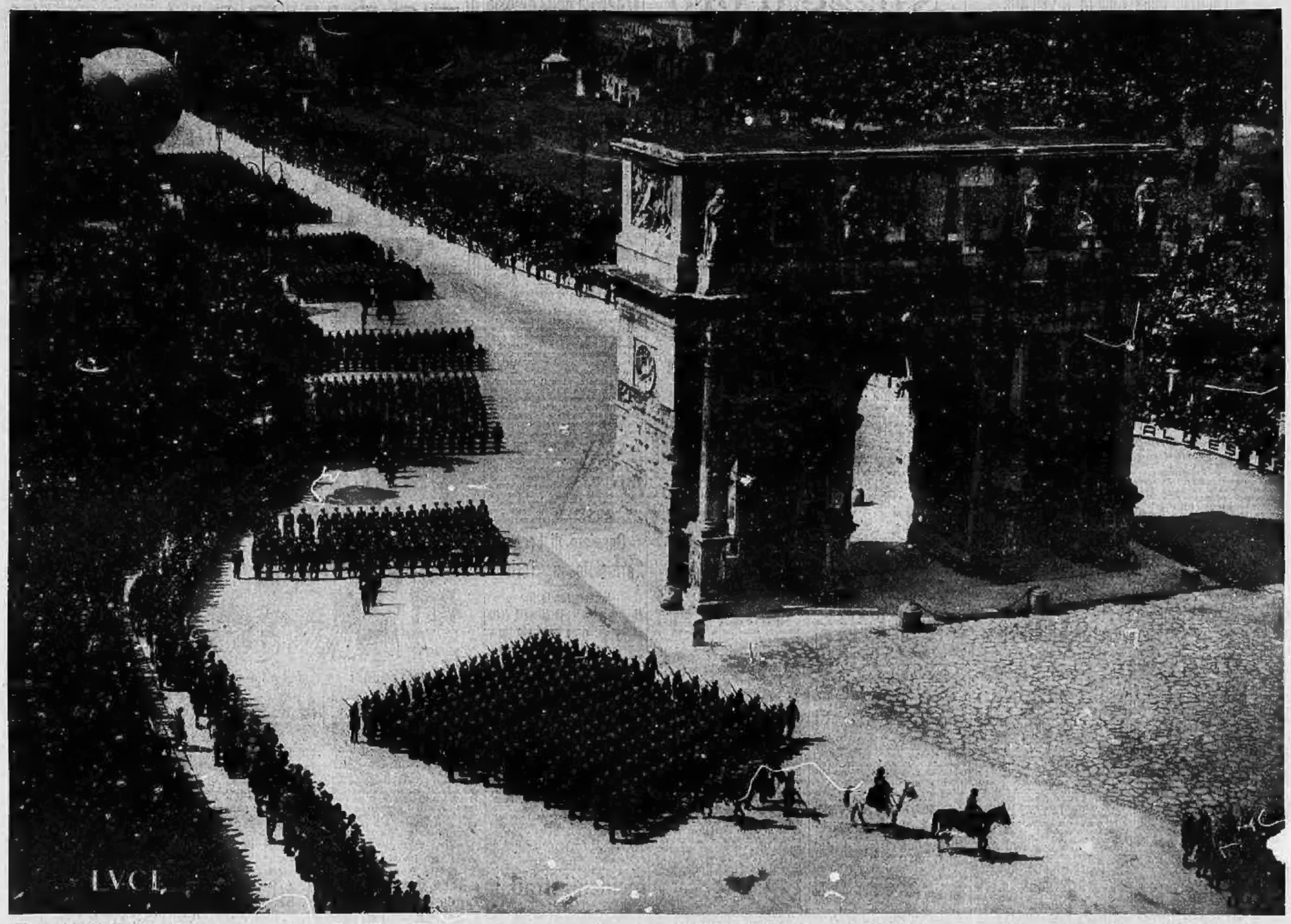
Martedì 11 corrente, dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa di Santa Barbara, saranno celebrate Messe lette anniversarie per l'anima cara della Dott. Comm. **FRANCESCO MERCANDINO.** La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Al 14 Maggio nella Chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 9, Messa in triste anniversario dell'anima cara di **MOLTINI CAROLINA Ved. DARENA.** Fratello, sorella e parenti tutti quanti la ricorderanno. (8154

Martedì 11 maggio, ore 10, Cappella Cimitero, sarà celebrata Messa suffragio anima buona di **VINCENZO ROINE.** La vedova riconoscente quanti unitamente la pregheranno.

Anno 71 Lunedì 10 Maggio 1937 STAMPA SERA - Anno XV - Num. 110

Fotocronache di STAMPA SERA

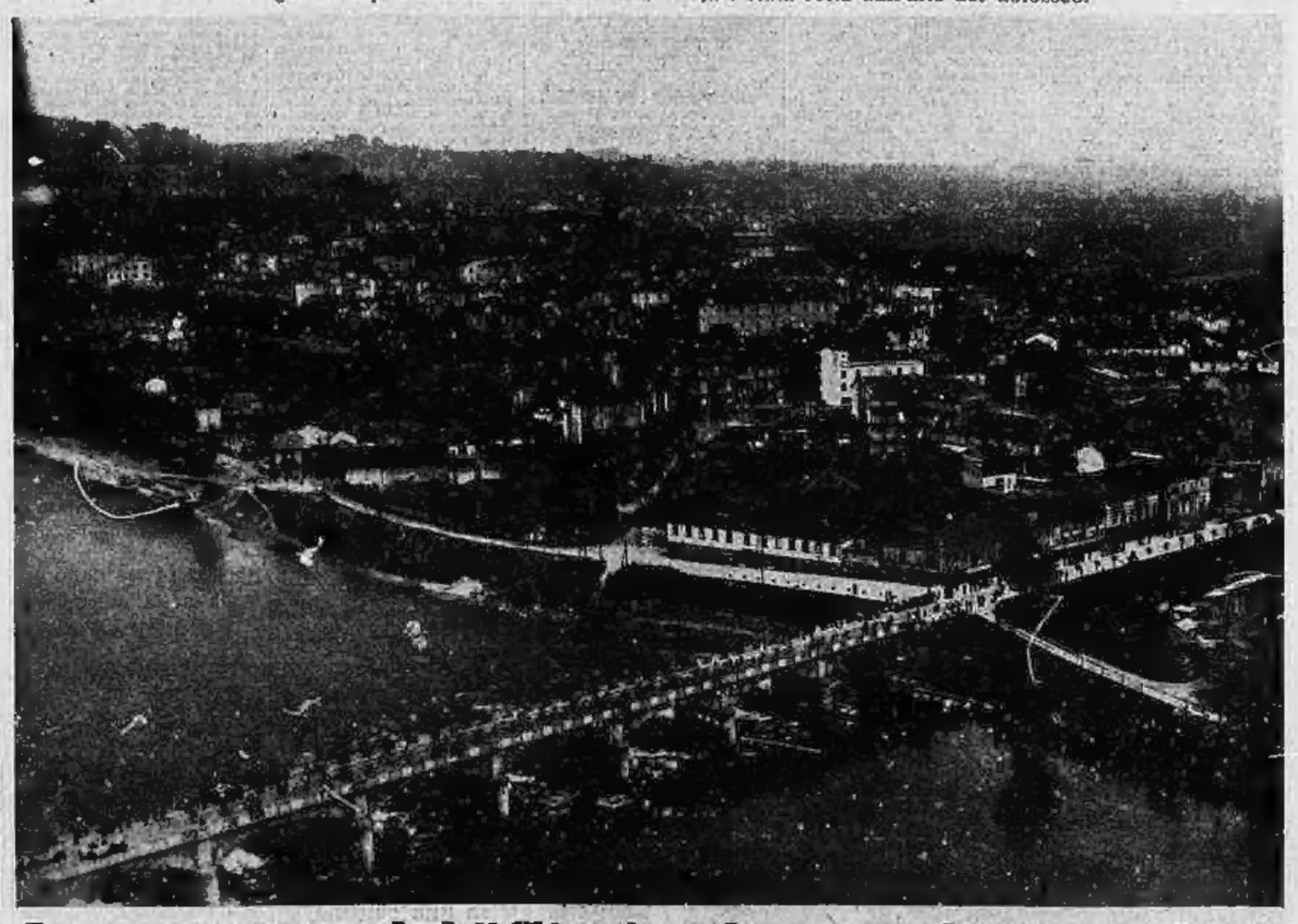


La trionfale parata delle Forze armate dell'Italia imperiale nella gloria di Roma

Tra le vestigia immortali di Roma antica sfilano, dinanzi al Re Imperatore ed al Duce, Fondatore dell'Impero, le Forze armate d'Italia, celebranti, con la trionfale parata compiuta ieri nella gloria dell'Urbe, il primo annuale della risorta potenza imperiale di Roma. Questa superba visione della storica rivista è stata colta dall'alto del Colosseo.

La donna che fu preferita ad un trono

La più recente fotografia di Wallys Warfield, ex-signora Simpson, che, dopo tanto tempo, s'è decisa a sorridere dinuovo dinanzi agli obiettivi.



La carovana del "Giro" sul ponte di Moncalieri

Una magnifica visione, presa da bordo del nostro aereo, della seconda tappa del Giro d'Italia. Poco dopo la partenza, la colona dei corridori attraversa velocissima il ponte sul Po a Moncalieri, lanciata nella gara che la porterà ad Acqui.